

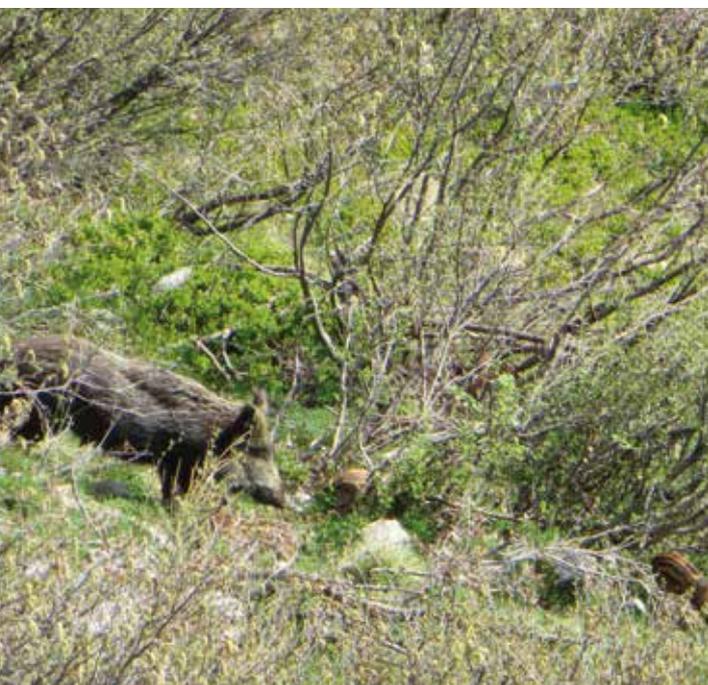


n. 8 - 2016  
GIUGNO



# *Caccia*

*Alpi Comasche*



# Sommario

## Editoriale

del presidente De Lorenzi Armando 2

## Editoriale

del presidente Mauro Robba 6

## Assemblea C.A.C.

Tra nuove normative e futuro 9

## La processionaria

del pino 17

## Processionaria

Intervento a Sorico 20

## Il cervo

La gestione nel C.A.C. 23

## Il ruolo del cacciatore

Ripensare la legge 157/92 25

## Pro loco Medicea

di Musso 28

## Il sogno è realtà

Il cammino del nostro giardino 31

## Campo di tiro

Un romanzo manzoniano 34

## I parassiti

I consigli del veterinario 36

## La caccia oggi

Cresce la coscienza ambientale 40

## Recupero habitat

Il programma del 2016 45

## Quanto costa

un binocolo di altissima qualità 51

## Caccia al camoscio

Il sogno di tutti i cacciatori... 54

## Campionato

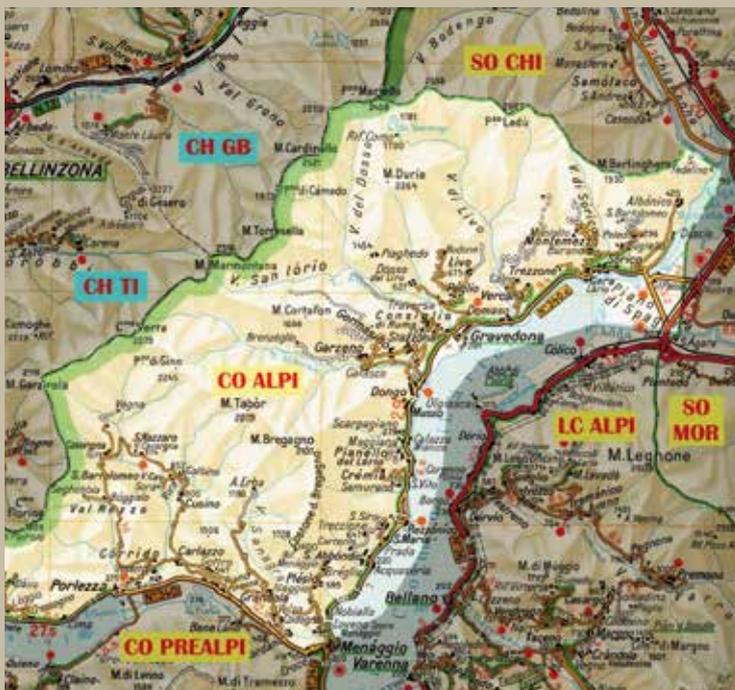
Federaccia su tipica alpina 57

## 7° Trofeo C.A.C.

14 agosto 2016 58

## Trofeo Alpi comasche

Saladini Pilastrì, 2016 59



## La composizione del nostro C.T.G. è la seguente:

Nominativo	Rappresentanza	Ruolo
1. De Lorenzi Armando	F.I.D.C.	Presidente
2. Battaglia Bruno	F.I.D.C.	Consigliere
3. Manzi Vitaliano	F.I.D.C.	Consigliere
4. Tenca Sandro	F.I.D.C.	Consigliere
5. Mancassola PierCarlo	Libera Caccia	Consigliere
6. Marco Testa	Provincia Como	Consigliere
7. Robba Vito	Comunità Montana	Consigliere
8. Spelzini Fiorenzo	E.N.C.I.	Consigliere
9. Bassi Rossano	Ambiente c'è Vita	Consigliere
10. Mazzone Maurizio	CAI	Consigliere
11. Albini Giancarlo	Coldiretti Agricoltori	Consigliere
12. Lometti Lorenzo	Agrinsieme Agricoltori	Consigliere

# Editoriale

Parlar di caccia



*Cari lettori,*

Come è difficile parlare di caccia! Non di prelievi e nemmeno di gestione, solo di caccia: siamo sempre stati soli in questo... e purtroppo continuiamo ad esserlo. Vi spiego il perché.

Negli anni Ottanta, quando si cacciava con la Legge Regionale n. 47 del 1978, non si parlava di gestione e “si sparava a tutto quello che si incontrava”, solo con alcune limitazione nei periodi di caccia per specie e nel carniere.

Questa normativa venne modificata nel 1988 con la Legge n. 41, che istituiva le specializzazioni e i comprensori o ambiti territoriali, ma che si inseriva in un contesto dove il patrimonio che avevamo da gestire era abbastanza esiguo e la base culturale venatoria dei nostri soci era ancora abbastanza povera, se non addirittura priva di etica. Le modifiche di cui alla Legge n. 41/88 furono introdotte con sollecitudine, forse troppa per un cambiamento così importante, nel tentativo di regolamentare un'attività venatoria sempre più boicottata dai frequenti referendum presentati da protezionisti e radicali, con un ritmo di uno ogni 2 anni. Ma in quel periodo, come accade ancora tristemente oggi, tv e tutti i media non ci hanno mai aiutati, cogliendo viceversa ogni occasione per denigrarci.

Così, spinti dall'obbligo di portare avanti un'attività venatoria sempre più comprensibile e nel rispetto di tutti i cittadini, a favore e non, abbiamo dovuto rimboccarci le maniche ed iniziare a parlare di gestione. In questa fase di cambiamento, abbiamo avuto la fortuna di trovare un interlocutore valido nell'allora Assessore provinciale alla Caccia, Luciano Bettiga, che era anche un cacciatore... e vorrei dire che non è stato facile nemmeno per lui rivestire quel ruolo in quel tempo, perché la nostra cultura venatoria era davvero limitata.

Ricordo che esortava i più ostinati da convincere nell'introduzione delle specializzazioni con una battuta: “Quando al matti-



*no ti alzi per andare a caccia, devi sapere se vuoi mettere gli stivali o gli scarponi!*”, cioè che tipo di caccia vuoi effettuare. Nell'applicare queste nuove regole siamo stati favoriti dall'entrata in vigore della nuova Legge Nazionale n. 157 del 1992 e della successiva Legge Regionale n. 26 del 1993, che recepivano in toto quanto era stato messo in campo nel nostro Comprensorio dall'Amministrazione Provinciale di Como, con il supporto dagli assessori e dei responsabili di ufficio che seguirono, non tanto per il colore politico ma piuttosto per il legame di amicizia e fiducia reciproca che ci legava. Far recepire queste nuove regole ai soci del CAC non fu certamente facile, soprattutto perché si chiedevano dei sacrifici per la realizzazione del patrimonio da gestire e il concetto di “patrimonio faunistico”, fino a quel tempo, era sempre stato ignorato. Con molta pazienza e perseveranza, abbiamo quindi iniziato organizzando degli incontri sul tema della selvaggina per ogni specializzazione, seguiti da esami per chi cacciava l'ungulato; abbiamo iniziato a parlare di censimenti per ogni specie onde poter stipulare i relativi piani di prelievo e quindi a parlare di gestione. Quest'ultima è stata la parte più difficile, perché nella cultura di allora, chiedere ai cacciatori di svelare i luoghi dove erano stati avvistati uno o più capi di selvaggina non era facile: un po' di gelosia c'è sempre stata e le lamentele non sono mancate; ma quando i numeri hanno iniziato ad aumentare tutto è diventato normale. Per rimediare al continuo abbandono dell'agricoltura e di conseguenza la diminuzione dell'ambiente idoneo per ogni specie di selvaggina, abbiamo introdotto le giornate di recupero habitat obbligatorie, che consistono nello sfalcio di pascoli, pulizia sentieri, taglio dell'arbusteto, pulizia dei boschi, realizzazione dei campetti a perdere, il tutto per dei successi riproduttivi sempre maggiori. Pian piano, con la sinergia di tutti i cambiamenti introdotti, si è potuto assistere in pochi anni







ad un continuo aumento del numero dei capi di selvaggina da gestire, cioè del patrimonio faunistico del Comprensorio, arrivando altresì a toccare il numero massimo di densità sopportabile dal nostro territorio per alcune specie... ed è a questo punto che sono iniziati i problemi della fauna invadente. Le Amministrazioni provinciali infatti, anziché effettuare (nel rispetto dei tempi necessari che questo percorso avrebbe richiesto) gli studi opportuni ad affrontare la problematica della convivenza, si sono trovate a dover affrontare le pressioni di alcuni pseudo agricoltori nati solo per percepire il contributo annuale (a dispetto di chi in realtà pratica questa attività in modo serio) ed hanno tentato di eliminare o ridurre nell'immediatezza alcune specie, in modo particolare il cinghiale (che più danneggia), con delle modalità di caccia effettuate di giorno e di notte, senza nessun rispetto o etica.

Alle medesime problematiche del cinghiale, con questa linea di gestione, arriveremo in breve tempo con il cervo, seguito dal capriolo e dal muflone, per non parlare dell'arrivo del lupo. Da un iniziale tipo di caccia senza nessun rispetto, abbiamo quindi visto che siamo passati ad ambienti con buone densità di selvaggina, seguiti addirittura da piani di prelievo a volte troppo alti e smisurati, contestati anche dai cacciatori.

Gli unici a difendere questo patrimonio sono i cacciatori, che sono diventati dei veri gestori, attenti e responsabili, a tutela di tutte le specie e non solo di quelle che hanno raggiunto una buona densità, ma anche di specie pregiate come coturnici, forcelli e lepri.

Ma gli altri cittadini che alcuni anni or sono volevano vietare od abolire la caccia, dove sono finiti?

Gli ambientalisti, dopo i referendum, non si ricordano più della caccia, li vediamo alcune volte manifestare per gli ambienti inquinati e per proteggere i nostri amici a quattro zampe, per il resto non esistono più... esattamente come i politici che, con esclusione di quei quattro amici che sono legati a noi non solo per la caccia ma per le nostre vicende quotidiane e locali, si ricordano di noi il mese prima delle elezioni per confermare il loro mandato.

E i media invece?

Loro, tramite i quotidiani e i canali televisivi, non perdono occasione per denigrarci, spesso con uscite incompetenti. Ma chissà perché non hanno mai scritto né denunciato il bracconaggio che subiamo nel nostro Comprensorio e che è pari al cinquanta per cento dei nostri prelievi, effettuato da persone che non hanno niente a che fare con i cacciatori e che tutti conoscono! Si può quindi affermare che oggi, i veri ambientalisti amanti e rispettosi dei nostri territori, o protezionisti che hanno a cuore le sorti della nostra selvaggina o patrimonio, sono SOLO... i tanto bistrattati cacciatori, veri gestori - attenti e responsabili - nel nostro territorio.

Armando De Lorenzi



Mauro Robba

Presidente Comunità Montana  
Valli del Lario e del Ceresio

## Cari amici cacciatori,

è sempre un piacere per me poter essere ospitato tra queste pagine per condividere con voi opinioni e progetti. In questo caso la soddisfazione è ancora più grande, perché l'aver contribuito alla realizzazione di quello che l'amico Presidente Armando definisce "un sogno" mi riempie di orgoglio. Come avrete già capito, il riferimento è alla nuova sede del Comprensorio, nella suggestiva cornice del Giardino del Merlo.

«Un angolo di Paradiso», come lo definisce sempre con gioia la preziosissima sig.ra Emilia Blotto Colturri - Presidente della Onlus "Giardino del Merlo" - che voi cacciatori saprete custodire e tutelare al meglio.

Si tratta, infatti, di un vero e proprio tesoro del nostro territorio: uno spazio straordinario - nato dall'intuizione del nobile Giovanni Manzi, che già a metà dell'Ottocento ha saputo trasformare un luogo di guerra in un'oasi di pace - un ambiente che tutti noi siamo chiamati a tenere vivo e incontaminato. Portiamo allora avanti la scelta coraggiosa della signora Emilia e della sua famiglia, che nel '98 ha fondato l'Associazione (di cui ancora oggi è Presidente) e che, insieme alle figlie Silvia e Paola, ha appoggiato la mia proposta di affidare al Comitato di Gestione del CAC "Alpi Comasche" la missione di continuare a valorizzare lo splendido Giardino.

Come ha ricordato Armando nell'ultimo numero di questa rivista, qualcuno avrebbe anche potuto storcere il naso (e potrebbe ancora farlo, ma sarebbe smentito da quello di straordinario che avete compiuto fino ad oggi) all'idea che un luogo così ricco di flora e altre peculiarità da tutelare fosse dato in gestione ad un gruppo di cacciatori. Ma per me questo non è mai stato un problema, perché vi conosco bene e so che lo spirito del cacciatore è uno spirito che ha a cuore la natura. Anzi, chi meglio di voi conosce ogni angolo dei nostri territori? Recentemente mi è capitato di rileggere un articolo del grande Indro Montanelli, che nel 1998 ricevette dalla FIDC il riconoscimento di "Gentiluomo cacciatore", e sul Corriere della Sera scriveva: «A me, di piacere, la caccia ne dava moltissimo anche quando tornavo a carniera vuota dopo sei o sette ore di scarpinata per monti e per valli, quasi sempre da solo, perché la natura - e il cane, che appartiene alla natura - basta a farti compagnia».

Ecco perché ha un senso che la gestione del Giardino del Merlo sia affidata ad un'associazione di cacciatori: perché per voi la natura è una "seconda casa", ed è giusto che la sede del Comprensorio si trovi immersa tra quei tronchi e quei cinguettii che vi accompagnano nelle lunghe battute di caccia.

Ma la generosità che contraddistingue voi e il vostro Presidente ha fatto sì che anche le nostre comunità potessero ricavare un beneficio da questa nuova gestione del Giardino, che vi vede protagonisti.

È in fase di allestimento, infatti, un Museo della flora e della fauna del nostro territorio mai visto prima per la bellezza degli esemplari accolti e per la straordinaria cornice in cui è inserito. Sapete bene cosa significhi per me investire in un Museo, e anche questa volta sono convinto sia stata la scelta giusta. Sta nascendo, infatti, uno spazio che non poteva mancare in una zona come la nostra: un vero gioiello in armonia con l'ambiente circostante, un luogo in cui le scolaresche possono vedere da vicino le specie animali e vegetali che rendono unico il nostro territorio e trascorrere qualche ora immerse nel verde, una meta possibile per quel turismo culturale e naturalistico che insieme possiamo contribuire a sviluppare.



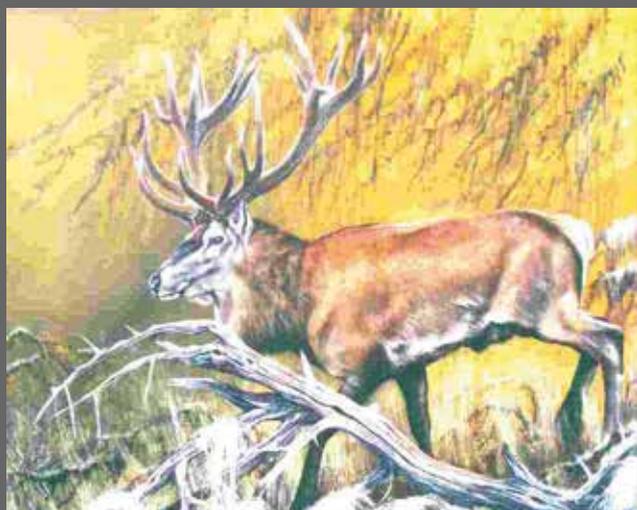
Ricordo ancora le prime visite fatte al Giardino insieme ad Armando, gli incontri con la famiglia Colturri, la piacevole chiacchierata con la signora Emilia per illustrarle la mia proposta di rendere quel luogo magnifico sede del Comprensorio. Fin da subito siamo riusciti a “remare” tutti nella stessa direzione: l’Associazione del Giardino del Merlo con la sua Presidente, gli Enti coinvolti e voi cacciatori con il vostro insuperabile leader. È bello lavorare in questo modo, quando tutti hanno da insegnare qualcosa agli altri.

Voi specialmente - e chi mi conosce sa che non lo dico solo perché sto scrivendo sulla vostra rivista - ci insegnate che le parole, se non sono accompagnate dai fatti, valgono poco. Ci insegnate che per realizzare un sogno bisogna rimboccarsi le maniche. Ci insegnate che le critiche - soprattutto da parte di chi vede i cacciatori in un certo modo - possono essere affrontate senza timori, dimostrando di avere a cuore la natura al punto da diventare “custodi” di un luogo in cui regna incontrastata. Ci vuole pazienza, ma poi si raccolgono grandi frutti. E come si può leggere in un libro molto famoso, Pel di carota, «la pazienza è la prima virtù del cacciatore».

Grazie per tutto quello che avete fatto e continuate a fare per il nostro territorio.

Ora ovviamente ci diamo appuntamento all’inaugurazione del Giardino del Merlo e del diorama in fase di ultimazione, e se mi darete ancora l’opportunità di poter dialogare con voi su queste pagine, ecco che per me sarà la conferma del buon lavoro che stiamo svolgendo.

Alla prossima!



*Giulio Tasca*

pittore naturalista realista

Atelier:  
località Stava, 14  
38038 Tesero (TN)  
Val di Fiemme  
mob. 348 1321522  
tel. 0462 090195  
info@giuliotasca.it  
www.giuliotasca.it

# Assemblea soci

## Tra nuove normative e futuro

Il 7 Aprile 2016 alle ore 20.30, presso la sede sociale del C.A.C. "Alpi Comasche", sita in Musso - Giardino del Merlo, si è riunita, in seconda convocazione, l'Assemblea ordinaria dei soci alla quale hanno preso parte circa centotrenta associati. Nel corso della serata hanno preso la parola, dopo l'intervento introduttivo del Presidente, il Dr. Marco Testa, il Consigliere Regionale Dario Bianchi ed il Presidente della Comunità Montana Mauro Robba.

L'assemblea è stata presieduta dal Presidente Armando De Lorenzi, che ha esordito presentando l'ordine del giorno, poi approfondito dal revisore dei Conti, Rag. Libero Casarini. Sono stati quindi approvati all'unanimità il Conto Consuntivo 2015 ed il Bilancio Preventivo 2016. Nel contesto, il Presidente, ha altresì illustrato una relazione particolareggiata inerente l'attività svolta per ogni specializzazione nel corso dell'esercizio



appena concluso e quella programmata e preventiva per il 2016.

Successivamente ha preso la parola il dottor Marco Testa, Comandante della Polizia Locale, che ha comunicato quanto sta avvenendo per quanto riguarda il trasferimento delle competenze provinciali alla Regione, ribadendo che non sempre lo sforzo da parte del Comitato viene giustamente contraccambiato. Inoltre, ha sottolineato come ancora non si sappia con certezza il destino dei componenti del corpo di Vigilanza Venatoria, in quanto non ancora definito numericamente. L'intervento è poi proseguito specificando che è in atto, in Regione, la discussione in merito alla liquidazione dei danni agli agricoltori che dovrebbe passare dalla Provincia ai Comuni e ha informato sulle nuove normative nazionali in merito alla pastorazione e all'immissioni dei cinghiali sul territorio, che diventeranno sanzionabili con denunce penali.

Ha poi fatto seguito l'intervento del Consigliere Regionale Dario Bianchi che ha messo in risalto la difficile situazione politica attuale, evidenziando l'inopportuna abolizione della Provincia e l'errato passaggio, (diventato ormai obbligatorio) delle sue Competenze alla Regione in merito alla questione caccia. Anche lui ha mostrato piena disponibilità a sostegno della caccia e dei Comuni, un tema giornalmente monitorato dalla Regione. Per quanto riguarda la questione "celle" si è dato disponibile a risolvere il problema, interessandosi personalmente.

L'ultimo intervento della serata, infine, è spettato al Presidente della Comunità Montana, Geom.

Mauro Robba, che si è detto disponibile ad affiancare il consigliere regionale Bianchi in merito alla problematica delle celle. Il presidente ha poi rinnovato i ringraziamenti per tutti i lavori effettuati nel "Giardino Del Merlo", che hanno permesso di rivalutare questa struttura facendo emergere le specie botaniche presenti al suo interno.

In chiusura il Presidente del CAC ha ringraziato i relatori intervenuti per la collaborazione ricevuta durante quest'anno venatorio e tutti i soci cacciatori che da sempre lo supportano e lo aiutano nella realizzazione dei nuovi obiettivi.

Ai sensi degli artt. 29 e 30 L.R. 26/93 e s.m.i., a Crema, il 7 Aprile 2016, si svolge l'Assemblea dei soci del C.A.C. "Alpi Comasche" presso la sede di Musso.

#### **ORDINE DEL GIORNO:**

1. Approvazione conto consuntivo 2015
2. Approvazione conto preventivo 2016
3. Relazione del Presidente del C.A.C..

#### **SOCI CACCIATORI**

Anno 2014 - 2015 paganti 746 praticanti 728  
 Anno 2015 - 2016 paganti 735 praticanti 710 ca.

#### **SELVAGGINA IMMESA ANNO 2015**

##### **FAGIANI**

pronta caccia n. 1200

##### **STARNE IN GRUPPI**

a luglio n. 180 gruppi, così composti 10 piccoli con un adulto.

##### **LEPRI INVERNALI**

n. 100, estive 10.



#### **PRELIEVI EFFETTUATI ANNO 2015**

SPECIE	N. CAPI CENSITI	N. PIANO PRELIEVO	N. PRELIEVO
GALLO FORCELLO	263 (maschi)	62 (Lep. 16 - A.Lario 46)	43--19 (chiusura anticip.)
COTURNICE	490	10-50	11 - 52 (chiusura anticip.)
LEPRE VARIABILE	x	10	1
LEPRE COMUNE	200	82	72
CERVO	1038	410	263
CAPRIOLO	840	0	0
CINGHIALE	900 (stima)	900	555 + selecontrollo
CAMOSCIO	320	10	8

# La relazione del Presidente

Per quanto riguarda l'andamento della stagione venatoria appena conclusa si possono fare le seguenti valutazioni:

## TIPICA ALPINA

Per il **gallo forcello** prosegue il periodo favorevole in entrambi i settori, grazie alle condizioni meteorologiche e all'habitat idonei per questa specie, ma anche grazie ad una gestione responsabile effettuata negli ultimi anni dai cacciatori. Un esempio è visibile nel settore delle Lepontine, dove abbiamo effettuato un piano di prelievo di 19 capi contro i 3 di alcuni anni fa. Altrettanto succede nell'Alto Lario, dove l'ambiente, divenuto più favorevole per questa specie, ha permesso l'aumento del numero di covate e, di conseguenza, i suoi prelievi. Pertanto, si invitano tutti i soci, a proseguire su questa strada avendo ancora la possibilità di un buon margine di crescita.

Per la **coturnice**, invece, il discorso è diverso: questa specie è soggetta ad un ciclo quinquennale che si alterna tra alti e bassi a causa, in parte dall'andamento climatico-stagionale ma, ancora di più, dallo stato di salute (parassitosi) che accompagna questa specie. Circa tre anni or sono, l'epidemia della brucellosi, che ha contagiato gli ovini monticati sui pascoli delle Lepontine, ha infettato anche la coturnice, determinandone una forte diminuzione. Questa contrazione potrà risolversi solo dopo un periodo in cui la specie riuscirà a sviluppare gli anticorpi necessari a combattere questa malattia. Alcuni segnali di ripresa si sono già evidenziati e, con l'adeguata responsabilizzazione dovremmo rientrare nel giusto stand di crescita di alcuni anni fa.

Per la **lepre**, l'ultima stagione è stata una stagione abbastanza buona. Non possiamo non apprezzare l'iniziativa dello scorso anno del gruppo cacciatori della Val Cavargna che, da quest'anno, si è in parte applicata anche nell'Alto Lario, dove



si è provveduto a limitare il prelievo in virtù di una gestione più che responsabile ed attenta.

## UNGULATI

Con riferimento agli ungulati (cervo e cinghiale) quel trend di crescita inarrestabile verificatosi negli anni scorsi si è fermato. Questo, principalmente, è una conseguenza dovuta alla presenza del cinipide del castagno ma, ancor di più, a causa di un bracconaggio smisurato.

La scarsità dei frutti del castagno, ha portato ad una fortissima contrazione del cinghiale, ma anche un cambio radicale delle abitudini alimentari e degli spostamenti del cervo. Ad ogni buon conto, le nuove regole introdotte per il cervo stanno dando una sua più corretta distribuzione sul territorio e contribuiranno ad una maggior riduzione dei danni e degli incidenti causati da questa specie.

Per quanto riguarda il capriolo, anche quest'anno l'Amministrazione Provinciale a causa, a suo



dire, della bassa densità nel nostro Comprensorio non ha inoltrato il piano di prelievo. Cercheremo però di dare tutti i dati necessari per evidenziare la sua buona presenza nei vari settori, per renderlo cacciabile e per poter estendere il piano di prelievo.

Un lieve incremento, invece, ha permesso la caccia al camoscio, che è stato cacciabile con un numero esiguo di 10 capi. Speriamo di proseguire nello stesso modo anche per la sua gestione nei prossimi anni.

#### **MIGRATORIA**

Nonostante sia stato un anno favorevole, la migrazione ha vissuto momenti positivi per alcune specie e non dei migliori per altre.

A seguito della Legge nazionale del 31/12/2014, continua il divieto delle catture dei presicci tramite la gestione dei roccoli di cattura per i prossimi anni e questi dovranno essere esclusivamente da allevamento.

Ci auguriamo di poter trovare nuove soluzioni alla modifica di questa legge, onde consentire anche a questi cacciatori di poter praticare la loro attività venatoria tranquillamente e senza problemi.

Il nostro patrimonio ecologico vanta ancora una

buona consistenza grazie anche ai cacciatori che sono fra i principali interessati allo sforzo di mantenere il giusto equilibrio ed una attenta conservazione, nel rispetto dell'ambiente e delle normative vigenti. In conclusione dobbiamo essere i primi ad ammettere che alcune specie soffrono ma, i motivi non sono inerenti alla caccia.



# Programma 2016/2017

1. Dal 1° aprile la gestione della caccia è passata in mano alla Regione con la speranza che la collaborazione risulti efficiente e costruttiva.
2. Nel 2015 è stata realizzata la carta per la localizzazione degli istituti venatori e della fauna selvatica nel nostro CAC, come previsto dal Piano Agro Faunistico Provinciale. Ad oggi, siamo in attesa di quello Regionale e, solo dopo la sua approvazione, potremo iniziare a tabellare gli istituti: ci proponiamo di farlo in collaborazione coi Presidenti di Sezione e i rispettivi soci.
3. In merito ai **censimento degli ungulati**, è stata raggiunta quella professionalità che ha permesso ai cacciatori di agire in modo più consapevole nell'attuazione dei censimenti. Da un censimento all'altro, infatti, l'errore di conteggio varia di pochissime unità. Di conseguenza, negli ultimi anni, siamo stati in grado di valutare come si sia verificata una lieve contrazione.
4. Per quanto riguarda i **danni causati dagli ungulati**, specialmente dai cinghiali e dai cervi, sono state in diminuzione le richieste di intervento ma, nonostante questo, non dobbiamo abbassare la guardia.
5. La richiesta per la realizzazione di un **corso di specializzazione per cacciatori accompagnatori ungulatisti con metodi selettivi**, non ha ancora avuto seguito. **Speriamo però di riuscire prossimamente a realizzare questo progetto!** In merito, abbiamo in programma un corso limitato agli accompagnatori per la sola caccia al camoscio, che dovrebbe attuarsi entro breve tempo.
6. Lo scorso anno, in collaborazione con la FIDC provinciale, l'ISPRA e la PROVINCIA, abbiamo realizzato un corso per cacciatori esperti nella conoscenza della beccaccia; il prossimo passo sarà quello di poter effettuare i censimenti invernali sulla migrazione di questa specie.





7. In merito alla **prova tiro e carabina** prevista dal regolamento, questa è temporaneamente sospesa, a causa della chiusura del Campo di Tiro. Ci stiamo attuando per trovare una soluzione in merito.
8. Ogni anno l'**elettrificazione** per la prevenzione degli incidenti stradali in Alto Lago, che viene attivata in autunno e disattivata in primavera, sta continuando a dare riscontri positivi; si prevede anche di estendere l'elettrificazione anche per un secondo tratto nella zona delle Lepontine, in prossimità della Centrale di Grandola.
9. Per quanto concerne i **Censimenti della Tipica**, sono in programma quelli primaverili nelle zone campione, se pur con qualche problematica.  
I censimenti tardo-estivi, stanno offrendo una buona fedeltà dei dati raccolti in base alla realtà territoriale; si proseguirà, pertanto, nella medesima direzione cercando un continuo miglioramento. Detto questo, vorrei evidenziare che, i sopra citati censimenti, con l'uso del cane o effettuati in Zona A, primaverili e non, non sono previsti né dal Regolamento né tantomeno dalla Legge 26, ma sono attività facoltative create nel nostro CAC, in collaborazione con l'ex Provincia, e pertanto possono essere sfruttate come "premio" per quei cacciatori che quotidianamente collaborano in modo positivo nella gestione e nelle attività del Comprensorio.
10. **La Prova cani tipo A** è giunta alla sua sesta edizione e sarà riproposta anche quest'anno nelle giornate del 14 o del 24 agosto, valutata come prova unica per la partecipazione al campionato internazionale FIDC. Inoltre, il 21 agosto p.v., sempre in questa zona, sarà realizzata una prova "Salandini Pilastrì" a livello internazionale, che sicuramente eleverà la qualità della cultura cinofila nel nostro Comprensorio.
11. Il programma di **recupero habitat**, con le relative modalità di svolgimento, sarà recapitato a tutti i Soci, tramite posta o email, con l'elenco dei responsabili comunali. La collaborazione continua positivamente con le Associazioni e con le Amministrazioni Comunali che hanno dato la loro adesione e fornito il loro programma, per interventi ben definiti a vantaggio della viabilità montana nel nostro territorio.
12. Continua l'**informatizzazione del CAC** per cercare di tenere aggiornato il sito web; si invitano pertanto tutti i soci ad usufruire di questo servizio che consente una puntuale e dettagliata informazione.



13. **La cella frigorifera di Dongo** è ora dotata di un impianto fotovoltaico che, negli anni, porterà un sicuro risparmio energetico nelle casse del CAC. Sempre in merito alla tematica “celle”, le nuove direttive regionali dell’ASL, a seguito dell’unione dell’ASL di Como con quella di Sondrio, stanno creando alcune incomprensioni che speriamo di poter risolvere nel più breve tempo possibile.
14. **Il Recupero dei rifugi** è ormai in dirittura di arrivo; l’Alpeggio di Scaroggia (nella Valle Albano) sarà presto disponibile per tutti i Soci.
15. **La Nuova sede** ha ormai raggiunto il suo primo anno di vita; molteplici sono stati gli interventi di manutenzione e di pulizia effettuati dai soci. Basta alzare lo sguardo per vedere quanto è stato fatto: lo scenario botanico che caratterizza il “Giardino del Merlo”, infatti, è in parte riemerso. Prosegue anche la realizzazione del Museo della fauna locale che, speriamo, nel giro di qualche mese, possa aprire. Un sentito grazie a chi ha contribuito positivamente ai lavori, ma anche a chi ci ha offerto questa imperdibile possibilità fra cui: Il Presidente della Comunità Montana Mauro Robba e la Sig.ra Emilia Blotto Culturri, presidente dell’Associazione ONLUS “Giardino del Merlo”. Si evidenzia che questa iniziativa contribuirà sicuramente alla nuova immagine del cacciatore, che sarà visto non più come mero e brutale predatore, ma bensì come attento gestore del patrimonio faunistico locale delle nostre montagne.
16. Prosegue anche la realizzazione della **Rivista** informativa del CAC, giunta ormai alla sua ottava edizione, apprezzata da molti, richiesta anche dai non Soci, oltre che da amici cacciatori di fuori provincia.

Rinnoviamo i ringraziamenti a tutti i soci cacciatori per la serietà e la responsabilità espresse nella gestione del nostro patrimonio ed è con tale impegno che vi invito a continuare così anche in futuro. Nonostante le vicissitudini di transizione tra Provincia e Regione, un pensiero particolare va al dottor Marco Testa ed ai politici coinvolti che hanno permesso di realizzare i nostri programmi, sempre molto corposi, in questi anni. Particolare attenzione e stima anche al nostro revisore dei conti, Ragioniere Casarini, che con la sua precisione ci aiuta nella corretta gestione finanziaria. Un grazie anche a tutti i componenti del Comitato di Gestione per la fattiva collaborazione. Concludo con il consueto saluto di rito fra i cacciatori: “Weidmannsheil”, complimenti al capo abbattuto, al quale segue la risposta di ringraziamento “Weidmannsdanke”, in bocca al lupo, amici!



#### Didascalie

- 1: "Larve di processionaria con i pericolosi peli urticanti".
- 2: "Larve in migrazione dal nido verso fonti alimentari".
- 3: "Pineta con gravissima invasione di Processionaria, i punti bianchi sono nidi invernali".
- 4-5: "Nido di processionaria".
- 6: "Adulto di processionaria".

# La processionaria

## del Pino

Prof. Mario Colombo DeFENS  
Università degli Studi Milano

Nella nomenclatura degli organismi viventi, ci sono casi in cui il nome scientifico di una specie, non fa immaginare, nemmeno lontanamente, di quale animale o pianta si stia parlando. Fortunatamente in altri casi il nome latino ci dà immediatamente idea del ruolo o delle caratteristiche di quella specie. Si pensi al caso dell'*Ambrosia artemisifolia*, perché ha le foglie simili all'artemisia; di *Ailantus altissima*, perché è una pianta che raggiunge, anche rapidamente, altezze significative; *Piophila casei*, perché si trova su latte caseificato, quindi formaggi; *Leptinotarsa decemlineata*, perché ha una decina di fasce alterne gialle e nere; *Apis mellifera*...troppo semplice no? *Acherontia atropos*, che in italiano si traduce in Sfinge testa di morto, per disegni molto netti sul corpo, che richiamano il nome italiano, così tantissimi altri casi.

Ci sono poi nomi latini e volgari (cioè italiani) che non ci fanno capire, nemmeno lontanamente di che specie si tratti, il cui richiamo della nomenclatura si riferisce a aree geografiche, scienziati o altro: *Blatta orientalis*, *Blattella germanica*, *Camellia japonica*, *Cannabis indica*, *Stomaphis mordvilkoi* e *Mordwilkoja vagabunda*. In quest'ultimo caso l'entomologo Mordwilko, ha dato nome a una specie e a un genere. Poi ci sono casi, quelli più appariscenti, in cui il nome in lingua locale (dialetto) evidenzia senza fatica, gli elementi che caratterizzano quella specie. *Spinasisit*, perché assomigliano per carnosità agli spinaci; *Magiuster* perché maturano in maggio (ahimè oggi tutto l'anno), baco da seta?

Il caso trattato in questo articolo, è quello di una specie di insetto che se pronunciata in latino, non ci fa capire minimamente di cosa stiamo par-



lando: *Thaumetopoea pityocampa*. Nel linguaggio dei giovani si direbbe:..."ma chi se la fila?" Se invece la chiamiamo in lingua è la Processionaria del Pino. In questo caso abbiamo due elementi significativi. E' un insetto che vive sul pino e che usa muoversi, nella forma larvale, in processione, più o meno come facciamo noi umani, dietro la statua del santo patrono.

L'insetto di cui parliamo ha questo stile di vita: processioni e Pini. Vive così, la fase giovanile, ma quando è adulto, si trasforma in una anonima farfalla di medie dimensioni, con le ali anteriori di colore marrone e grigio/beige e bianche le posteriori. Ma il maggiore periodo di vita lo trascorre, come tutte le farfalle, nella forma larvale. Vediamo quindi di conoscere meglio la Processionaria del Pino.

In estate, dopo l'accoppiamento, la femmina depone decine di uova, aggregando due aghi di pino, formando un manicotto, costituito da 70-300 uova.

Da queste, nei mesi di luglio/settembre, sviluppano altrettante larvette che iniziano a nutrirsi degli aghi di pino, allontanandosi sempre di più dal punto in cui sono nate. Contestualmente, per



proteggersi costruiscono un primordiale nido, con la seta secreta da loro stesse. Col passare del tempo, le larve si accrescono, si allontanano dalla ovatura originaria e divorano gli aghi, scheletrizzando interi rami. Con l'avvicinarsi dell'inverno e col calare della temperatura, le larve, tendono sempre di più a restare vicine una all'altra, costruiscono un nido di seta, simile a quei fusi di zucchero filato, che i bimbi mangiano nei luna park. In generale sono un poco più piccoli di questi e invece di avere un bastoncino per sorreggere lo zucchero, troviamo la parte apicale di un ramo del pino, in posizione ben esposta al sole.

Dentro a questo nido, le larve, protette dai rigori invernali, dai parassiti e dai predatori, trascorrono tutto l'inverno. Oltretutto questa struttura, assume una funzione magica, in quanto accumula calore, consentendo alle larve, nelle notti invernali di uscire... rigorosamente in fila indiana, per nutrirsi anche a diversi metri di distanza dal nido.

In questo modo le larve si accrescono e non si perdono, grazie al loro modo di incedere sui rami, sulla pianta e per terra: in processione. Questo comportamento deriva dal fatto che la larva capofila, secerne un filo di seta che le sorelle seguono ciecamente, evitando di perdersi e di morire. Con la fine dell'inverno, continuano ad alimentarsi, ma una volta sufficientemente accresciute, si lasciano cadere a terra, si approfondano nel terreno per diversi centimetri e da lì fuoriescono... farfalle.

Ma la natura, per la sopravvivenza certa delle specie, pensa sempre a delle vie di fuga e le larve mature solo in parte diventano farfalle lo stesso



anno, altre divengono adulti l'anno successivo e altre dopo due anni. Questo aiuta la specie a fronteggiare anni avversi che metterebbero a rischio la popolazione di processionaria. Dal mese di giugno, gli adulti escono da sottoterra, dove nella fase larvale si sono spinti, e iniziano i loro voli, volti sostanzialmente alla ricerca del partner per accoppiarsi. La loro vita è breve, dura solo pochissimi giorni, giusto il tempo di procreare. Come già scritto, la processionaria attacca i pini di diverse specie, ma anche i cedri e i larici. Ma come sappiamo, questi ultimi perdendo gli aghi - *Larix decidua* -, sono in grado di ospitare le larve fino al mese di novembre, successivamente, con la perdita degli aghi, non offrono più l'alimento, essenziale per la loro sopravvivenza. Così durante l'inverno le larve di processionaria che nidificano sui larici, muoiono.

Quanto scritto finora sembrerebbe una bella favola che si conclude con la nascita di una farfalla, se non ci fosse di mezzo la voracità e l'ingordigia delle larve, che sono in grado di scheletrizzare interi alberi di pino e soprattutto se non fossero in grado di offendere con i propri peli urticanti, qualsiasi animale (prevalentemente mammiferi) che involontariamente venissero a contatto con loro.

Peli fragilissimi, pronti a spezzarsi facilmente,





<sup>5</sup> ma capaci anche di entrare nella pelle e provocare gravissime irritazioni, anche permanenti. Ad essere colpiti sono gli uomini e anche gli animali, per cui: malaugurato colui che andando a caccia in ambienti contaminati da processionaria e poveri i cani che strofinando alberi, frasche e terreno, inevitabilmente si fanno trafiggere le mucose (naso, occhi orecchie) da questi peli. Si deve tenere conto che in un ettaro di pineta con una infestazione media, troviamo miliardi di questi peli urticanti, in grado di essere dannosi sia quando sono ancora attaccati al corpo della larva, sia quando spontaneamente o per azione meccanica, si staccano da questa.

La processionaria è un vero flagello, al punto tale che nel 2007/2008 il MiPAF (Ministero delle politiche agricole e forestali), ha emanato un Decreto che sancisce l'obbligo di attuare la lotta a questo fitofago, per le motivazioni dette.

Anche molti enti locali, soprattutto nelle aree dove la Processionaria staziona stabilmente, hanno emanato Decreti Sindacali, che obbligano i privati ad effettuare trattamenti fitosanitari adeguati.

Quando ci troviamo davanti a una infestazione lieve, si può intervenire, adeguatamente bardati, asportando i nidi nel periodo invernale e brucian-doli, ma se ne abbiamo centinaia questo sistema non è attuabile. Così pure lo sparo ai nidi, non ha senso davanti a infestazioni di migliaia: costoso e solo parzialmente efficace. Si deve poi considerare che in natura ci sono agenti di controllo che spontaneamente limitano le popolazioni di processionaria, ma laddove il clima, il terreno l'esposizione è favorevole all'insetto, non c'è parassita o predatore che si possa ritenere efficace. A questo va aggiunto che anche delle vecchie pinete, in generale poste in alta quota, un tempo capaci di reagire fisiologicamente al fitofago, oggi, con i cambiamenti climatici, sono divenute vulnera-

bili. A tal punto, che la debolezza della pianta rende vano ogni intervento "naturale" attuato da Carabidi, Formicidi o altri predatori o Imenotteri parassiti, ma anche umano, tramite insetticidi. Lo stesso impiego di feromoni emessi da erogatori, di sostanze chimiche che attraggono i maschi in trappole mortali... ai fini di un controllo reale non funzionano. La situazione dei pini si potrebbe confrontare con quella di un organismo animale deperito, che colpito da una patologia e posto in condizioni ambientali avverse, non è in grado di reagire, pur somministrandogli dei farmaci che in altre condizioni si dimostrerebbero efficaci. Allora cosa fare? È solo una questione di numeri e di condizioni. Davanti a un'intera pineta di molti ettari con un numero di nidi superiore ai cinque/dieci/venti e più per pianta, con un clima propizio all'insetto, l'unica possibilità è di programmare il taglio delle piante (con la massima attenzione per chi esegue il lavoro) e la loro sostituzione con specie adeguate a quel territorio. In altre situazioni si può prevedere l'uso di agenti biotici quali predatori parassitoidi e non per ultimo microbiologici (*Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki*). Asportare i nidi e impiegare le trappole a feromoni per un monitoraggio o per catture massali.

La processionaria è un insetto molto studiato, perché è aggressivo verso i pini, è dannosa per motivi sanitari di salute umana e animale e non per ultimo perché difficile da debellare, anche per la sua mutevolezza biologica. E' difficile credere che nel XXI secolo si abbiano oggettive difficoltà a contrastare una farfalla, ma è così. Perché in natura ogni specie reagisce in modo tale da potersi garantire la sopravvivenza. Una lotta continua e interminabile, che non ha mai un vincitore assoluto e nella fattispecie a vincere, per ora è la Processionaria del Pino.

# Processionaria

## Intervento nel Comune di Sorico *Ivan Tamola Il Sindaco di Sorico*

Il problema della processionaria da pino è, purtroppo, presente da sempre nel comune di Sorico in particolare nella pineta di San Bartolomeo, località di montagna del comune di Sorico, nella quale sono presenti molte abitazioni, frequentate nei periodi festivi ed estivi e luogo di importante frequentazione turistica.

Negli ultimi anni, complice anche le condizioni meteorologiche favorevoli e la mancanza di specifici predatori, il problema si è acuitizzato, raggiungendo nella primavera-estate del 2015 una situazione preoccupante per vastità e gravità dell'infestazione.

L'Amministrazione, consapevole della situazione, si era già attivata precedentemente con tavoli di lavoro per trovare eventuali soluzioni.

Venivano pertanto eseguiti alcuni interventi da parte del Comune e, contestualmente, si emanava una ordinanza, come da disposizioni del D.M. 30 ottobre 2007, che imponeva la lotta obbligatoria alla processionaria. Tra le disposizioni veniva ordinato il posizionamento di trappole ai feromoni (entomologiche in genere) per la cattura ed il disorientamento delle falene. Veniva istituito un registro con mappatura dell'installazione delle trappole, al fine di monitorare questa attività. Nella ordinanza si invitava peraltro sia alla lotta microbiologica che alla lotta "meccanica".

Nel nostro territorio era noto comunque che, in passato (almeno sino agli anni '70), si praticava la lotta balistica alla processionaria, nella quale i cacciatori utilizzavano delle cartucce con antiparassitari.

Era già intenzione dell'Amministrazione riprendere anche la lotta balistica con l'ausilio dell'Associazione dei Cacciatori. Proprio un associato mi portava lo scorso anno un articolo di una rivista



specializzata nella quale si raccontava della lotta balistica effettuata nel comune di Passignano sul Trasimeno. Contattavo, e trovavo nel comune stesso un valido aiuto per la predisposizione degli atti necessari all'iniziativa anche nel nostro comune.

Chiedo la collaborazione della associazione dei cacciatori del "Comprensorio Alpino delle Alpi Comasche" al presidente Armando De Lorenzi che, con la consueta disponibilità, dava subito il proprio appoggio all'iniziativa.

Grazie alla collaborazione della Polizia Locale Provinciale veniva garantita la sicurezza dell'area di intervento (su ordinanza sindacale), precludendone l'accesso durante l'operazione.

Il giorno 30 gennaio 2016, nella pineta di San Bartolomeo, circa 35 cacciatori volontari intervenivano su un fronte strada di quasi due chilometri. Sono stati esplosi in media circa 100 colpi a cacciatore, con cartucce monolitiche, senza l'utilizzo di antiparassitari, insetticidi o altre sostanze, usufruendo pertanto della sola azione meccanica distruttiva. Si può ipotizzare che siano stati colpiti e distrutti circa 2000 nidi di processionaria.

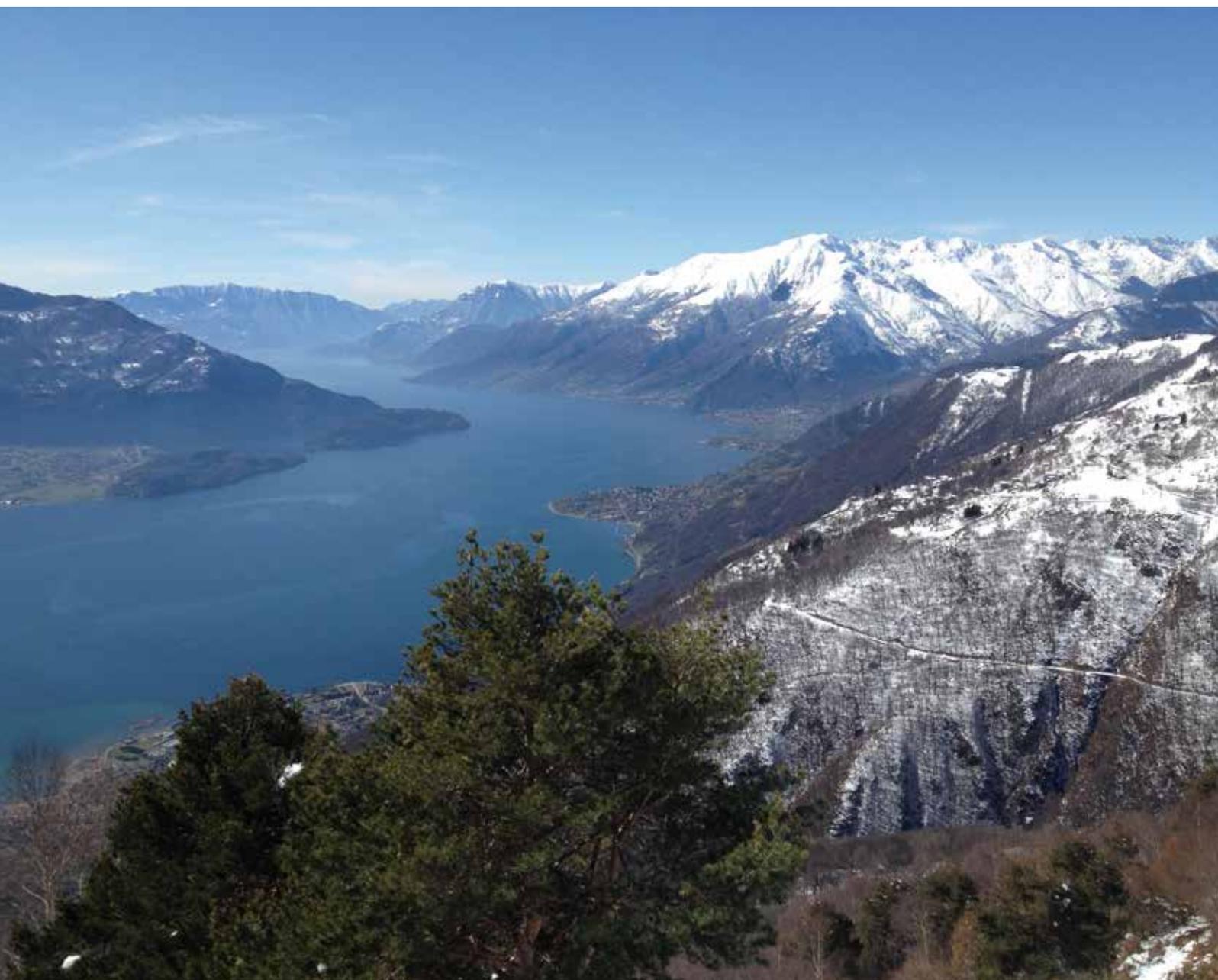
È intenzione dell'Amministrazione verificare, con gli enti competenti e previa autorizzazione, la possibilità di utilizzo nei prossimi interventi anche di caricamento delle munizioni di prodotti specifici per la processionaria (es. lotta microbiologica).

Tutti i bossoli sono stati raccolti dagli stessi cacciatori.

Si evidenzia che tutte le spese sono state a carico

dei cacciatori e dell'associazione. Il Comune non ha avuto quindi alcun costo da sostenere.

Un ringraziamento sentito pertanto a tutti i cacciatori che hanno dato il proprio prezioso contributo, volontario, a sostegno di questa importante iniziativa, a beneficio di tutta la collettività, nella lotta alla processionaria; iniziativa che sarà fondamentale ripetere nel futuro con frequenza almeno annuale.





# Il cervo

## La gestione nel C.A.C.

Negli ultimi anni, come già spiegato nel nostro precedente numero, ci siamo accorti che nella gestione del cervo sono stati commessi alcuni errori, tra cui il prelievo delle femmine adulte di seconda classe e accompagnate dal piccolo, in alta montagna.

Tali prelievi risultano più semplici da effettuare in quanto in alta montagna la visibilità è superiore rispetto alla zona bassa, dove domina il bosco. Ciò ha favorito lo spostamento delle famiglie di cervo in prossimità di strade e abitazioni, con danni alla viabilità e alle coltivazioni ed un inevitabile incremento del bracconaggio (che riesce

ad agire in una situazione di estrema facilità e comodità).

Pertanto, ultimamente, è stato vietato il prelievo della femmina di cervo di seconda classe sopra i 500 mt., dando così maggior tranquillità a questa specie per favorirne lo stanziamento e senza indurre gli individui a spostamenti paragonabili alle migrazioni invernali.

Sudette modifiche, inizialmente criticate da alcuni cacciatori, hanno però avuto riscontri positivi ben visibili nella tabella sottostante, che evidenzia infatti il progressivo equilibrio che si è venuto a creare nei vari settori riguardanti la





specie.

Possiamo affermare che attraverso la suddetta scelta, si è riusciti ad ottenere una densità della specie di cervo più omogenea in tutti i settori:

- confrontando i censimenti nei vari anni possiamo ben notare che, specialmente nel primo settore, il numero di capi è andato diminuendo arrivando a contare un numero che si aggira attorno ai 240 capi e che è circa poco più della metà dei capi censiti nel 2009/2010;

- contrariamente, nel quarto settore, il passaggio è stato inverso, da un iniziale numero di circa 80 capi si è arrivati a contare quasi il doppio del numero di capi inizialmente censiti.

- un'ulteriore conferma l'abbiamo riscontrata nell'Oasi del Pian di Spagna in quanto, durante i censimenti scorsi, siamo arrivati a contare un numero di oltre 150 capi, mentre da quest'anno la specie ha subito una flessione, scendendo sotto

i 90 capi.

- vi sono poi alcune zone di montagna che risultavano idonee per lo svernamento di questa specie, ma che erano state abbandonate (a causa del disturbo arrecato dall'azione venatoria), in cerca di un habitat più favorevole. In questi ultimi anni, però, queste zone sono ritornate ad essere ripopolate grazie alla tranquillità ritrovata. Non da ultimo, la tranquillità nuovamente garantita alla specie del cervo mediante un prelievo più controllato, produce una riduzione automatica dell'azione di bracconaggio, che non può più contare sui capi facili a bordo strada ed a portata di... fucile!

Augurandoci che la scelta effettuata continui a produrre effetti positivi nella gestione del cervo, invitiamo tutti i Soci ad avere fiducia nella scelta operata... anche se siamo consapevoli che questa, a volte, comporta delle rinunce.

Tabella: censimento dei cervi nelle "Alpi Comasche" dal 2009 ad oggi

Data	Settore 1	Settore 2	Settore 3	Settore 4	Settore 5	totale
15.02.2009	396	213	198	79	145	1031
13.03.2009	395	207	167	95	170	1034
14.02.2010	462	175	220	92	154	1113
27.02.2010	488	249	194	80	117	1128
06.02.2011	406	261	194	109	168	1138
06.03.2011	416	246	217	116	143	1138
05.02.2012	352	172	220	115	152	1011
04.03.2012	252	214	282	134	160	1042
03.02.2013	265	231	201	132	184	1013
03.03.2013	281	266	179	153	183	1062
23.02.2014	291	232	196	114	209	1042
06.03.2014	144	114	168	81	130	637
01.02.2015	221	275	222	155	165	1038
01.03.2015	265	221	224	177	145	1032
21.02.2016	219	265	220	178	142	1024
13.03.2016	240	211	186	143	206	986

# Il ruolo del cacciatore

## Ripensare la legge 157/92

La Legge 157/92 è una legge nata in un contesto ambientale e venatorio diverso da quello attuale e, ad oggi, leggendo la presentazione delle proposte di modifica della suddetta legge, possiamo notare che tale normativa non rispecchia più quelle che sono le esigenze della società contemporanea.

La necessità di modifica proviene *in primis* da coloro che si occupano di gestione della fauna selvatica ma, ancor più, dagli organi di gestione dei territori di caccia.

Per la verità anche i politici, anziché provvedere a governare come sarebbe loro compito, sembrano solo dibattersi fra chi sfrutta demagogicamente le esigenze della compagine venatoria e chi ritiene che ogni argomento che riguardi la caccia debba essere bandito dalle aule parlamentari.

Sarebbe opportuno disciplinare meglio un mondo di valori quale è la gestione e la conservazione del patrimonio faunistico italiano. Negli ultimi anni, infatti, abbiamo assistito ad una serie di promesse mai mantenute, che, ancora una volta, evidenziano la distanza che caratterizza la politica italiana dal mondo della caccia, e soprattutto mettendo in luce l'incapacità della stessa di saper riconoscere l'importanza che riveste la fauna selvatica quale grande risorsa culturale ed economica per il nostro Paese, e la necessità di una sua corretta e moderna gestione.

La nostra situazione Regionale, da vari anni, è contrassegnata da promesse di modifica alla Legge Regionale N. 26/93 che, nostro malgrado, non arrivano mai, nonostante tra la componente

politica regionale, possiamo dire di avere anche qualche esponente amico che cerca di difendere la nostra categoria.

Credo che la caccia si trovi sullo stesso piano della difesa del territorio, o dell'ambiente, per cui tante parole vengono spese, anche in televisione, ma in realtà niente viene fatto in modo costruttivo. Anzi, si contribuisce solo alla sua distruzione oppure, se qualche modifica viene apportata lo si fa all'ultimo minuto, solo per recuperare quanto non si è fatto prima a tempo debito.

Esaminando quanto sta succedendo in questo ultimo periodo, assistiamo alla distruzione del corpo di Polizia Provinciale a cui fa capo il servizio di Vigilanza Venatoria, che, a mio parere, andrebbe sì rifondato. Tale servizio sta subendo una continua riduzione del numero degli addetti alla vigilanza mantenendosi separato dal Servizio Tecnico Amministrativo della caccia (che dal 01/04/2016 è passato alla Regione Lombardia). Normalmente caccia e vigilanza dovrebbero collaborare in simbiosi, per ottenere i giusti risultati e per un vantaggio comune. È quanto succede nelle regioni a statuto speciale, come il Trentino, o anche nella vicina Svizzera, dove la caccia è gestita in modo più serio e nell'interesse di tutti i cittadini. Di fatto la sua gestione è affiancata da un corpo di vigilanza venatoria provinciale, e da agenti venatori delle riserve comunali che lavorano sinergicamente per far rispettare le leggi nazionali e regionali e i regolamenti locali.

Inoltre, ogni corretta gestione deve essere disciplinata da una serie di regole, oltre a quanto previsto dalla legge; anche per la caccia quindi dovrebbe essere lo stesso, in quanto non si può



pensare di legiferare senza essere affiancati da chi ha il compito di far rispettare queste norme. Se pensassimo ad un corretto esercizio della caccia, oltre alla gestione della selvaggina, sarebbe opportuno coordinare preda e predatore, tuttavia, ciò risulta difficile in quanto, spesso, leggi e regolamenti vengono scritti da istituti, dottori o burocrati di fede anticaccia. Costoro non percepiscono, o meglio non voglio-

no ammettere, che anche il mondo della caccia ha subito una sua evoluzione. Infatti, fra la componente dei cacciatori vi sono persone a cui sta a cuore la gestione e il futuro della nostra fauna, tanto è vero che non parliamo più di semplici predatori ma di veri e propri gestori da cui c'è molto da capire ed imparare. Il termine "Cacciatore" dovrebbe essere sinonimo di custode dell'ambiente, come spesso succede negli altri paesi Europei.



# Proloco Medicea di Musso

*Maria Bertera  
Proloco Medicea Musso*

La primavera è in corso e, come ogni anno, ha portato fiori e profumi. Anche gli uccelli, gli animali di bosco e le bestie selvatiche sembrano aver ritrovato la consueta attività primaverile.

La stagione dall'animo gentile per quest'anno ha annunciato una fioritura completamente nuova per l'Alto Lago: uno sbocciare di profumi e colori

che solo il sacrificio e la dedizione all'amore per l'ambiente da parte di alcuni volontari hanno potuto consentire.

Un piccolo angolo del Lario, ancora sconosciuto a gran parte dei cittadini comaschi, con nulla da invidiare alla via dell'Amore delle Cinque Terre o ad altri famosi sentieri italiani: è il Giardino del





Merlo, sul confine tra i comuni di Musso e Dongo. I volontari del Comitato di Gestione del Comprensorio Alpino di Caccia Alpi Comasche, con il loro Presidente Armando De Lorenzi, da oltre un anno dedicano il loro tempo libero al ripristino del Giardino e della sua flora. Ed è così che settimana dopo settimana, mese dopo mese vecchi sentieri tornano alla luce; piante e fiori non consueti alla vegetazione lariana, come l'eucalipto e il fico d'india, si rianimano rigogliosi.

Svariati sentieri sono ora percorribili e ciascuno di essi porta alla scoperta di suggestivi angoli e scorci, dalle gallerie nella roccia, ai piccoli ponti che si levano a picco sul lago. Il Comprensorio Alpino di Caccia Alpi Comasche, giorno dopo giorno, consente al giardino botanico ideato da Giovanni Manzi nel lontano 1858 e meta turistica di tante nobili famiglie comasche e straniere dell'epoca, di riprendere vita anche ai giorni nostri e far comprendere il successo che quest'area aveva riscontrato sino agli anni Trenta del Novecento.

Passeggiare nel Giardino del Merlo è occasione di studio e ammirazione delle numerose varietà botaniche e d'incanto i profumi trasportano il visitatore in un habitat quasi esotico; il riaffiorare delle maestose rocce di marmo bianco e i prestigiosi muri del Castello Mediceo sono un'altra meraviglia regalata dal Giardino, dove anche la fioritura del glicine e i rigogliosi fichi d'india sembrano esitare nell'abbracciare tanta bellezza. Esclusivi gli scorci del panorama lariano che il Giardino regala ai suoi turisti.

Non per nulla, agli inizi del Novecento, il parco venne scelto da Padre Fusari e dal suo discepolo Fra' Agostino Gemelli per le loro lezioni giornalieri di filosofia. E chissà se il Lago e il suo Giardino hanno contribuito al buon esito delle numerose opere benefiche intraprese da Padre Agostino, tra cui la fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Per inaugurare questa nuova stagione, Proloco



Medicea Musso intende organizzare nel corso del mese di Luglio un "aperitivo letterario", celebrando il Medeghino e il Castello di Musso proprio in quei luoghi dove il famigerato "Signore di Musso" aveva posto le fondamenta del suo quasi invincibile castello.

Successivamente, Domenica 31 Luglio, in occasione dell'evento Frazion Triathlon a squadre, il Giardino sarà attraversato dai corridori in gara, per un percorso complessivo di 6 km con un dislivello di mt 500.

Entrambi gli eventi saranno occasione di promozione delle meraviglie del Giardino del Merlo, riscattate grazie all'estenuante ed accurata attività dei volontari del Comprensorio Alpino Alpi Comasche, nella speranza che anche le istituzioni locali e regionali riconoscano più concretamente il lavoro svolto da oltre un anno.

Sulla spinta ed entusiasmo del gruppo Cacciatori, i volontari Alpini insieme con gli Amministratori comunali e il gruppo Proloco Medicea hanno iniziato il lavoro di pulizia della vegetazione che avvolgeva le rovine del Castello, soprattutto nell'area circostante la Chiesetta di S.Eufemia. C'è ancora tanto da fare, ma il contagio dell'entusiasmo potrà senz'altro continuare.

Insomma, ancora tanto lavoro c'è da svolgere, soprattutto in termini di promozione turistica dell'area: un fattivo interessamento da parte delle istituzioni, anche per garantire un supporto economico alle spese sostenute dai volontari, risulta essenziale.

Una fruizione completa e continua del Giardino, con l'organizzazione di visite guidate, sarebbe il modo migliore per rendere omaggio anche all'impegno e perseveranza della Sig.ra Emilia Blotto Colturri e a tutta la sua famiglia, che mai hanno dubitato delle spiccate potenzialità di questo angolo di paradiso in terra.



# Il sogno è realtà

## Il cammino... del nostro giardino



È ormai da poco trascorso un anno (inizio lavori 11/04/2015) da che la nostra Associazione si è assunta l'impegno di recuperare il "Giardino del Merlo". Da allora sono state spese circa 325 giornate lavorative che i nostri soci, alternandosi, hanno dedicato al recupero del giardino botanico al fine di renderlo fruibile a tutti coloro che vorranno visitarlo.

Come già precedentemente annunciato sulle colonne della nostra rivista, nello stabile presente all'interno del Giardino è stata da poco trasferita la sede del nostro C.A.C Alpi Comasche, e, in detto immobile, sarà, nel corso dell'anno (giugno/luglio), inaugurato ufficialmente il museo dedicato alla selvaggina presente sulle nostre montagne.

In tale circostanza, si provvederà anche all'ufficiale inaugurazione dello stesso "Giardino".

Ritengo, sia il caso di sottolineare, che il merito di tutto ciò va ascritto alla generosità della signora Blotto, proprietaria di tutta la struttura, ed alla disponibilità delle Amministrazioni comunali di Dongio, e di Musso, nonché della Comunità Montana Alto Lario e Valli del Ceresio, presieduta da Mauro Robba che, da sempre, ha creduto e sostenuto l'iniziativa.

Da subito ci si era resi conto del grande impegno lavorativo che come sodalizio ci saremmo assunti e, come sempre accade in queste occasioni, la scintilla che ci ha spinto a sposare questo progetto ( in più occasioni illustratoci spiegatoci



dal nostro instancabile e lungimirante Armando) è stata la concreta possibilità di poter dimostrare, anche in questa circostanza, a tutta la società civile, l'interesse e l'attaccamento al patrimonio naturalistico, che ognuno di noi reca nel proprio animo. Attaccamento, dedizione, rispetto verso la natura, sentimenti che in quei giorni abbiamo riscontrato anche nello sguardo della famiglia Blotto, sempre disponibile a dispensare consigli, indicazioni o "svelare" piccoli segreti del nostro "Giardino".

Devo altresì confessare che questi sentimenti, man mano che i lavori proseguivano, permeavano i nostri interventi, ed i nostri sforzi ci permettevano di recuperare angoli, sentieri ormai persi, ponticelli, grotte con straordinari punti di osservazione verso il lago, creati sulle ripide rocce sottostanti la chiesa di Sant'Eufemia, tra Musso e Dongo. Arriverei a definirli angoli di paradiso: panorami unici, strepitosi. Di più, a tutt'oggi contiamo di aver anche recuperato circa un centinaio di piante esotiche.

In conclusione voglio rammentare come, il Giar-





dino botanico fu pensato nel 1858 da Giovanni Manzi proprietario di Palazzo Manzi ora sede del Comune di Dongo e, la posizione e le intrinseche bellezze naturali oltre alla posizione militarmente strategica del sito, credo, giustifichino abbondantemente la scelta del Medeghino di fortificarlo.

Infine, non posso tralasciare il particolare che il nostro "Giardino" è da poco stato inserito nel percorso denominato "Piccolo cammino di Santiago" tra i monti e le valli delle Province di Como e Sondrio, che ricalca, a piedi, le orme di Don Luigi Guanella, instancabile camminatore, proclamato Santo da Benedetto XVI il 23/10/2011.

Possiamo pertanto orgogliosamente affermare come, anche questa volta, la nostra associazione, partecipando al recupero di questo eccezionale sito naturalistico consentendone la fruizione a tutti coloro che vorranno godere di queste strepitose bellezze abbia onorato il proprio impegno istituzionale dimostrando, ancora una volta grande e vera vocazione sensibilità ed attenzione verso la salvaguardia della natura e le sue bellezze.



A photograph showing two men working on a red corrugated metal roof. One man is in the foreground, wearing a dark jacket and a cap, looking down at his work. The other man is behind him, wearing a blue jacket, also working. The background shows a hilly, wooded area.

# Campo di tiro

## Un romanzo manzoniano

*“Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un’ampia costiera dall’altra parte; [...]. Per un buon pezzo, la costa sale con un pendio lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l’ossatura de’ due monti, e il lavoro dell’acqua”.*

Correva l’anno 2014 e l’Adda e il Mera convergevano nel Lago di Como, quando sulla sponda opposta a quella descritta da Manzoni nel suo romanzo, ma con caratteristiche simili, un gruppo di amici cacciatori del CAC Alpi Comasche stava effettuando una battuta di caccia al cinghiale. Durante quella battuta il gruppo si trovò ad attraversare una di quelle valli impervie che scendono dalle montagne fino a raggiungere la riva destra del lago; quella di cui vi parlo, però, è una valle profonda, ripida e tortuosa, soggetta a frane, ricca di rovi e dove nessun essere vivente vi si sofferma se non perché costretto a rifugiarsi.

Gli amici, dopo aver osservato questo angolo abbandonato anche da Dio, ma presentante caratteristiche interessanti per realizzarvi un campo da tiro, finalizzato a tarare le armi a canna rigata utilizzate per la caccia agli ungulati, decidono di assumere informazioni per la sua realizzazione. Dopo aver consultato i politici locali, ne ottengono il consenso, che si dimostrò unanime anche in virtù del fatto che il progetto avrebbe fornito un servizio a tutta la comunità, estendendone la fruizione oltre ai cacciatori anche alle forze dell’or-

dine e a tutti coloro che avrebbero potuto averne necessità di utilizzo per obbligate periodiche esercitazioni.

Premesso che l’intento dei promotori era quello di realizzare un progetto rispettoso dei diritti e delle prerogative di terzi, con le Amministrazioni comunali coinvolte si conveniva verbalmente che in caso di lamentele, si sarebbe prontamente intervenuti per dare corretta e coerente soluzione ad eventuali problematiche sollevate.

In poco tempo, quindi, quell’angolo dimenticato da tutti era diventa, grazie all’intervento di un operoso e disponibile gruppo di cacciatori, un piccolo giardino curato. Era così strutturato: il punto di sparo, situato a valle, era completamente rivestito e studiato in ogni minimo particolare in modo da prevenire qualsivoglia inquinamento acustico; i bersagli, invece, erano collocati a monte e supportati da appositi contenitori capaci di raccogliere tutti i bossoli sparati evitando la dispersione nell’ambiente. L’intera zona interessata fu subito altresì delimitata con una rete visibile ed invalicabile e, l’attività in atto segnalata con specifica cartellonistica. Prima della formale del campo di tiro, si è effettuato anche una prova fonografica con risultati ottimali, al punto che a cento metri di distanza dal punto di sparo, il rumore causato dallo scorrere dell’acqua del vicino torrente, fu rilevato essere superiore rispetto al rumore provocato dallo sparo.

Ad un certo punto, però, iniziano i primi furti e danni alla segnaletica e alla struttura realizzata, e dall’operatività della stessa sorgono le prime polemiche. Dopo quasi cinquecento anni la storia si ripete e, così come descritto nei “Promessi Sposi”, anche oggi abbiamo visto arrivare un misterioso (non troppo) “Bravo” locale che uni-



tamente ad un moderno “Don Rodrigo” nostrano hanno stabilito che il matrimonio non sia da farsi nè oggi nè mai. Tradotto, significa che il campo di tiro non è da farsi. Ecco quindi comparire sul quotidiano Provinciale una presa di posizione di un amministratore locale contrario all’iniziativa. E, da quel momento iniziano le peregrinazioni presso gli uffici provinciali, alla ricerca di sostegno all’intervento e avverso alla volontà ormai conclamata di osteggiare l’opera. Non paghi delle numerose risposte negative ricevute, non demordevamo, finché un bel giorno ecco giungere le Guardie Forestali presso i comuni che a suo tempo avevano rilasciato i permessi, con l’intento di ottenere copia di tutta la documentazione inerente il campo di tiro.

Puntuale, dopo alcuni giorni, il “Griso”, dopo essersi consultato col suo padrone, decise di emanare un atto in cui venivano proclamate le incongruenze evidenziate nella progetto ed effondere un’ordinanza di chiusura immediata.

Nel contempo alcuni cacciatori, avvicinano il “signorotto” con lo scopo di ricevere delucidazioni in merito a questo malcontento; la risposta spiega come lui non fosse in realtà il mandante, bensì l’incaricato a eseguire quanto era stato deciso da chi si trovava politicamente più in alto di lui: parliamo “dell’Innominato” dunque.

A distanza di sei mesi, l’indagine delle Guardie Forestali rileva l’assenza di un permesso tra quelli richiesti affinché l’opera fosse definita a norma: si trattava del permesso di compatibilità paesaggistica. Ne fa pertanto seguito la richiesta in sanatoria presso il competente ufficio regionale, con parere negativo.

Per concludere, possiamo dire che il provvedimento finale ci risulta incomprensibile se si considera che la zona in questione annovera circa quindici strutture in cemento armato di un metro di larghezza cadauna; il torrente è delimitato anch’esso da un muro in cemento lungo tutto il suo corso e da entrambi i lati ed alle sue spalle, ad una distanza di circa 100 metri, è stata costruita una struttura anch’essa in cemento armato con permessi ritenuti regolari. Vogliamo parlare di impatto ambientale?

La decisione definitiva ha previsto la demolizione delle opere abusive realizzate sull’area in questione e l’iniziale gruppo di cacciatori che aveva lavorato per la sua realizzazione, demoralizzato per tutta la cattiveria e l’odio manifestato per l’intera categoria, a malincuore, ha dovuto effettuare il ripristino ordinato.

Tutti coloro che hanno apportato volontariamente il proprio contributo, sono stati però esortati ad aver fiducia nella giustizia divina che, come nel romanzo di Manzoni, paga sempre: cinquecento anni fa arrivò la peste ad allontanare la prepotenza, oggi, forse, sarà la giustizia ordinaria a giudicare quanto è successo. Risolvveiamoci il morale allora.



# I parassiti

## I consigli del veterinario



*“L'estate in particolare, è il momento in cui dobbiamo alzare la guardia nei confronti dei parassiti, per evitare che i nostri amici animali possano infestarsi, con conseguenze pericolose per loro, ma che possono essere fastidiose anche per noi.”*

*Dott. Petruzzellis Francesco*

Gli ectoparassiti (parassiti esterni) rappresentano un rischio per cani per la durata dell'intero anno; in primavera/estate, però, la loro presenza si fa decisamente più massiccia, proprio per l'aumento di temperatura ed il maggior tasso di umidità, che favoriscono la riproduzione soprattutto di pulci e zecche.

Ecco quindi che la protezione nei confronti dei

parassiti esterni del cane che andrebbe rispettata nel corso di tutti i dodici mesi, è da effettuarsi assolutamente dalla primavera all'autunno.

Oltre all'ovvio fastidio cutaneo, inevitabilmente accompagnato da un intenso prurito, la presenza di pulci e zecche può avere anche altre conseguenze, quali:

- Patologie cutanee: le pulci possono determinare anche delle vere e proprie dermatiti allergiche, a causa delle sostanze contenute nella loro saliva; in questi casi, ovviamente, c'è bisogno dell'intervento del veterinario, con la scelta di una terapia mirata;



**ELIWORK** s.r.l.

Servizi con elicotteri

Tel. +39 0342/670899 e.mail info@eliwork.it

www.eliwork.it



- Endoparassitosi: le pulci possono trasferire all'animale altri parassiti interni (endoparassiti), come la tenia, che si localizza nell'apparato digerente. Anche in questo caso, sarà necessario l'intervento del veterinario, che provvederà ad un trattamento specifico;

- Malattie ematiche: è possibile anche che la pulce veicoli un parassita ematico (che cioè attacca il sangue), l'Haemobartonella;

- malattie "da zecche": le zecche possono determinare importanti patologie infettive, quali sono la Rickettsiosi, l'Ehrlichiosi, la Borreliosi (o Malattia di Lyme), che richiedono una terapia apposita con specifico protocollo.

#### LA ROGNA

Gli acari che trasmettono questa malattia sono dei parassiti obbligati e compiono tutto il ciclo vitale, che dura circa tre settimane, sul loro ospite. Le femmine gravide scavano delle gallerie negli strati più superficiali dell'epidermide nutrendosi della pelle e deponendo le loro uova e le feci. Quando le uova si schiudono le larve si dirigono verso la superficie creando delle "tasche" all'interno delle quali divengono adulte. Nei cani orecchie (le orecchie rappresentano la prima sede di infestazione), muso e gomiti sono la sede preferenziale, tuttavia nei casi più gravi può essere interessato tutto il corpo. Le lesioni si presentano prima sot-

to forma di un semplice eritema che se trascurato può evolvere dapprima in papule, scaglie, croste e infine degenerare in alopecia. Il sintomo più caratteristico è il prurito che se molto intenso può portare ad autotraumatismo. Se la malattia viene trascurata l'animale apparirà abbattuto, emaciato ed emanerà un intenso odore acido.

#### IL PIDOCCHIO

Il pidocchio è un parassita del pelo; sono altamente specie-specifici e quindi una particolare specie riesce a parassitare non solo un determinato ospite ma spesso, addirittura, solo una sua specifica regione corporea. Possono essere trasmessi da soggetto sano a soggetto infestato tramite il contatto diretto o indiretto, attraverso tappeti, coperte, cuccie o l'utilizzo di spazzole o pettini infestati. Le infestazioni da pidocchi avvengono in situazioni di sovraffollamento e scarse condizioni generali oppure in soggetti debilitati per altre malattie. Poiché il pelo invernale rappresenta un habitat ideale per i pidocchi l'infestazione si verifica soprattutto nella stagione più fredda mentre il grado di infestazione si riduce durante il calore estivo. Provocano intenso prurito spesso causa di autolesioni negli animali con escoriazioni sulla pelle e perdita del pelo. I pidocchi adulti vivono circa un mese e durante la loro vita rilasciano circa 200-300 uova dette lendini di colore biancastro, visibili ad occhio nudo sulla superficie cutanea degli ospiti adese ai peli o alle setole.





#### **LE PULCI**

Non è semplice individuare le pulci a occhio nudo per un osservatore poco esperto, a causa della grande velocità di spostamento degli animaletti in mezzo al pelo e delle loro piccole dimensioni; è possibile, invece, riconoscere una traccia certa del loro passaggio... gli escrementi delle pulci si presentano come puntini di colore marrone-nerastro, simili a granelli di sabbia bruna, posizionati alla base del pelo.

#### **LE ZECCHE**

Un buon metodo di ricerca può essere passare le

mani su tutto il mantello del nostro cane, insistendo soprattutto su testa, collo, base delle orecchie e spazi inter-digitali (questi sono i siti elettivi, ma le zecche possono localizzarsi in qualsiasi altra parte del corpo). Qualora ne troviate, sarà bene rimuoverle tirandole ruotandole delicatamente.

Potendo scegliere tra un essere umano e un animale, le pulci preferiscono senza dubbio il morbido mantello dell'animale; è comunque possibile che possano localizzarsi anche nei tessuti, quali tappeti, letti, divani.

Anche le zecche possono decidere di colpire l'uomo; pertanto, se ci reca in zone a rischio d'infestazione (ad esempio, aree di pascolo per ovini), al ritorno, è bene ispezionare integralmente il proprio corpo e rimuovere quanto prima le eventuali zecche presenti. Esistono oggi molti prodotti antipulci e antizecche in commercio che agiscono anche sulla riproduzione del parassita nell'ambiente in cui i nostri animali vivono, abbassando fortemente il rischio d'infestazione domestica.

#### **GLI INSETTI VOLANTE**

L'estate, come sappiamo, porta con sé anche zanzare e flebotomi, fastidiosi sia per l'uomo che per



i nostri animali. Questi insetti volanti possono fungere da vettore per alcuni parassiti, quali la *Dirofilaria* (nematode veicolato dalla zanzara e responsabile della Filariosi) e la *Leishmania* (protozoo agente della Leishmaniosi, trasmesso dal flebotomo). Circa la prevenzione della Filariosi, una grave patologia cardio-polmonare, è possibile effettuarla mensilmente (per tutta la durata del periodo primavera-estate), mediante apposite compresse o tavolette masticabili oppure, per il cane, anche tramite iniezione annuale. La Leishmaniosi, altra pericolosa malattia endemica nelle zone con clima caldo umido, è oggi a rischio di diffusione su tutto il territorio nazionale; la prevenzione si indirizza alla lotta alle zanzare, che inizia da una corretta gestione dell'animale e dell'ambiente in cui vive (evitare di farlo dormire all'aperto, soprattutto in estate; inserire zanzariere a maglia fitta alle finestre; evitare passeggiate all'imbrunire; rimuovere l'acqua stagnante dai punti di principale accumulo come, ad esempio, i sottovaso). Inoltre, a tal fine, è certamente



utile applicare dei prodotti repellenti per cane, che possono essere a base di sostanze di sintesi, o di origine naturale (ad esempio, in quest'ultimo caso, sono molto efficaci le formulazioni a base di oli essenziali). È buona norma applicare un antiparassitario efficace con costanza, mediamente una volta al mese e combinarne l'azione con un repellente verso flebotomi e zanzare (esistono anche alcuni antipulci/antizecche già comprensivi di sostanze repellenti).

In conclusione: se vogliamo passare un'estate serena con i nostri animali... liberiamoli dagli ectoparassiti, dai flebotomi e dalle zanzare!



**AMBULATORIO VETERINARIO**  
Dott. Francesco Petruzzellis

**MEDICINA E CHIRURGIA**  
via Campiedi 1 Dongo (CO)

**ORARIO VISITE**  
al mattino visite domiciliari e su appuntamento  
da lunedì a venerdì dalle 14,30 alle 19  
il sabato dalle 9,30 alle 14

tel. 034482165 cell. 3355335431 petruzvet@tin.it




**DEF TECHNOLOGIES BRL**  
Via Crocefisso, 1 - 25030 Lograto (RE)  
TEL. +39 0305059168 FAX. +39 0306396601  
P.IVA/C.F. 03507810988  
WWW.DEFTECHNOLOGIES.COM INFO@AMMERIA11.IT

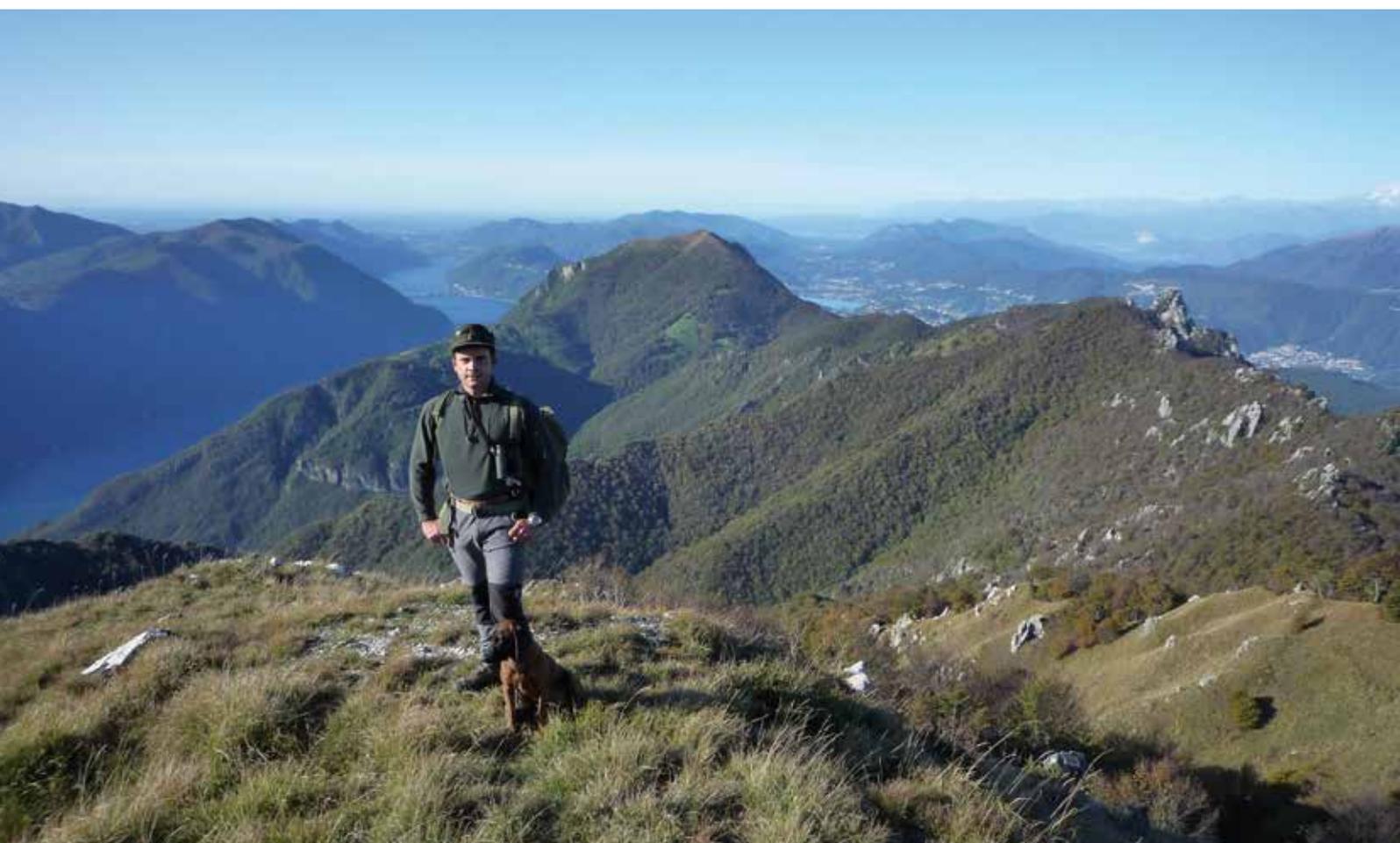
# La caccia... oggi

Cresce la coscienza ambientale *Roberto Cont*

In questo mio nuovo articolo esprimo alcune riflessioni sul significato della caccia di oggi ed in particolare cosa dovrebbe rappresentare la figura del cacciatore all'interno della società attuale. Esso dev'essere visto come quello strumento che è in grado di avvicinare il grande pubblico alla realtà del patrimonio faunistico del nostro Comprensorio (Comprensorio Alpino Comasco) e della sua gestione. Esso vuole essere uno stimolo, per promuovere una maggiore attenzione delle persone all'ambiente che ci circonda alla fauna e all'attività dei cacciatori. Attraverso questa mia piccola raccolta di informazioni, il mio intento sarà quello di contribuire a far crescere il dialogo tra mondo venatorio ed altre compagini sociali,

altre sensibilità, in modo sempre costruttivo.

In una società che vive di tecnologie sofisticate e di realtà virtuali, per molte persone che crescono in città lontano dai piccoli borghi agricoli e montani, la natura rimane solo una parola che esprime un "sogno". Negli ultimi anni però molti hanno preso coscienza di questa situazione e l'attenzione all'ambiente è cresciuta, si percepisce una vera e propria "fame" di natura. Amare la natura, senza conoscerla, non serve a molto. Della scarsa informazione hanno pagato lo scotto soprattutto i cacciatori: considerati il nemico numero uno della natura, bistrattati, segnati a dito, in passato oggetto di vere e proprie campagne di disinformazione volte a metterli in cattiva luce.





In verità il cacciatore è uno dei pochi soggetti ad aver tutt'ora un rapporto diretto con la natura. Un rapporto fatto soprattutto di emozioni, certo, ma anche di conoscenze, di attenzioni, di cure per un patrimonio considerato di inestimabile valore. Il cacciatore non è un semplice predatore. Il cacciatore vero è un affidabile gestore del patrimonio faunistico, un tutore dell'ambiente e delle specie animali che in esso vivono e prosperano. Al giorno d'oggi, per tutti coloro che vanno a caccia con la carabina in montagna, nel nostro piccolo contesto territoriale, non c'è più posto per superficialità ed approssimazione. La via verso una maggiore credibilità e qualificazione passa attraverso un'ottima preparazione tecnica e una precisa consapevolezza del ruolo del cacciatore. Viviamo in un tempo caratterizzato da una nuova dicotomia, quella tra uomo artefice della propria evoluzione e progresso e la disponibilità ed uti-

lizzo delle risorse naturali. In questo contesto si inserisce con un peso enorme l'attività dell'uomo, dotato di mezzi e tecnologie che consentono di imporre trasformazioni radicali all'ambiente. Nei confronti della fauna questo è molto evidente. In provincia di Como, nel nostro Comprensorio, come ovunque sulle Alpi, la montagna si sta spopolando: si coltiva sempre meno e si pascola sempre meno, la gente si trasferisce a vivere in città o nei centri maggiori. Questo processo ha aperto grandi spazi agli animali selvatici: eliminata la concorrenza degli erbivori domestici, gli ungulati hanno trovato più possibilità alimentari, per citare un caso. Ma, nello stesso tempo, attività umane nuove, come il turismo, incidono a volte pesantemente sul territorio e sulla fauna. A tale proposito, fra tutte le attività umane quella forse più discussa e criticata è la caccia. Non bisogna considerare la caccia come una nemica



della natura!

La caccia è una forma di utilizzo delle risorse naturali e oggi, se sostenibile, cioè praticata sulla base di criteri biologici, rientra a pieno titolo nei canoni della conservazione. Ogni specie animale, ogni popolazione, nel proprio ecosistema è una ricchezza. Solo preservando questo valore è giusto esercitare la caccia. I cacciatori sono una delle più importanti categorie di fruitori delle risorse naturali. Nel tempo il loro ruolo si è modificato. È abbastanza evidente come la caccia non abbia più il significato di sussistenza, non ha neppure il significato di occasionale apporto proteico che aveva solo qualche decennio fa. Alla caccia è stata data oggi una dimensione gestionale: l'uomo cacciatore da semplice predatore si è trasformato in attento gestore. Il cacciatore di oggi va a caccia per essere parte della natura, seguendo regole tecniche, morali e tradizionali dettate da un preciso codice etico.

La caccia deve essere considerata come utilizzo sostenibile di una risorsa naturale rinnovabile e strumento di controllo delle popolazioni animali, in una globale politica di conservazione delle risorse naturali che condizioni ogni operato dell'uomo. Ogni abbattimento deve essere programmato nonché giustificato da una finalità di gestione e quindi di conservazione.

Nel nostro Comprensorio, nel nostro piccolo, questa regola è perfettamente rispettata. Qui la caccia segue una tradizione culturale e legislativa; i risultati, i fatti, la consistenza e la crescita di questo patrimonio lo testimoniano meglio di qualsiasi parola. Tutto questo grazie soprattutto

alla continua e inossidabile attenzione e un profondo ed accurato bagaglio tecnico del nostro Presidente Armando De Lorenzi e di tutti i responsabili Provinciali, che unendo le loro forze riescono a garantire e migliorare l'attività venatoria sulle nostre magnifiche montagne.

Qua, nel nostro territorio, la caccia agli ungulati viene esercitata in forma selettiva. Fare selezione non significa solo prelevare capi in cattive condizioni fisiche, malati o feriti (prelievo sanitario), ma fondamentalmente intervenire su una popolazione animale per controllarne il numero e la struttura sociale. Densità ottimale e corretta struttura sociale sono i presupposti essenziali di una popolazione animale sana e vitale.

Ma per poter assicurare tutto questo è opportuno che ad ogni cacciatore di ungulati presente nel nostro comprensorio si riesca ad assegnare l'appellativo di "grande"! Il "grande" cacciatore non si riconosce dal numero di capi abbattuti ma da come egli si accosta a questa nobile arte. Umiltà, rispetto della natura, saper ascoltare i consigli di chi a caccia è andato prima di noi, sapersi confrontare con la società con saggezza e non con la forza, saper gustare la caccia anche quando non si vede niente. "Sono un cacciatore e oggi non ho preso niente; ma che importa, rientro e porto a casa sensazioni nuove che mi hanno fatto vibrare nel profondo!

"Credo che questi siano i sentimenti alla base del vero cacciatore. Il silenzio, l'alba, il risveglio della natura, la compagnia del cane o di qualche amico che sa apprezzare come noi il gusto della caccia sono tutte situazioni che si assimilano con



l'esperienza, che si assaporano con il tempo e le numerose uscite. Solo l'esperienza ci insegnerà quanto è bello vivere la nostra posizione in tutte le sue sfaccettature.

Noi cacciatori, oggi, difendiamo e proteggiamo la natura! Attraverso la nostra azione riusciamo a conservare i delicati equilibri dell'habitat naturale; le polemiche che nascono spesso con gli ambientalisti derivano dal fatto che quest'ultimi parlano senza conoscere a fondo le cose. A loro darei un "consiglio": seguite un cacciatore, guardate come si comporta, quanta fatica e sacrifici deve fare! Quindi, per far fronte positivamente a certe discussioni legate al protezionismo esasperato, la conoscenza e il miglioramento delle nostre capacità, sono gli unici strumenti validi per combattere gran parte dei mali del mondo venatorio. Bisognerà abbattere le gelosie personali e il disprezzo tipico di determinati ambienti per poterci inserire in un futuro che non sia in grado soltanto di qualificarci ma che ha bisogno del giusto intervento di un cacciatore evoluto.

Per raggiungere in pieno successo il nostro obiettivo, noi cacciatori dobbiamo combattere anche con un importante nemico della caccia: il "bracconaggio".

Oggi il bracconaggio non ha più nulla di romantico o di giustificabile, è semplicemente un'attività illecita non più tollerabile. È un fenomeno spregevole, segno di ignoranza e di stupida inciviltà. Il bracconiere non è un furbo da ammirare, ma solo un ladro da condannare. Il bracconaggio mette in discussione l'immagine complessiva dei cacciatori e la loro credibilità. Esso rappresenta

un nemico da sconfiggere, prima di tutto attraverso una presa di coscienza piena e diffusa tra i cacciatori, che devono emarginare i comportamenti scorretti e collaborare attivamente con gli organi di vigilanza. Quando noi tutti, cacciatori e non, ci comporteremo in questo modo, il bracconaggio diventerà solo un brutto ricordo.

A ciò deve unirsi la necessità di un grande rispetto, sempre, degli animali abbattuti. Il cacciatore moderno è riuscito a crearsi una cultura nuova che nutre un profondo rispetto per la spoglia del capo abbattuto. L'arrogarsi il diritto di vita o di morte su un animale non prevede mancanza di rispetto. Abbiamo legalmente sparato, ma ciò non ci autorizza ad assumere comportamenti distorti quali sparare a bersagli troppo lontani, non accertarsi dell'esito della fucilata, lasciare bossoli di cartucce disseminati ovunque, riempire la montagna di rifiuti... questo mai! Il giusto cacciatore cerca di discostarsi pienamente da questi brutti comportamenti!

In conclusione, noi cacciatori, se lo vogliamo, possiamo essere non solo uno strumento di gestione della fauna, ma anche una risorsa utile per avvicinare tutte le persone alla natura, mettendo a disposizione le nostre conoscenze e la nostra esperienza, con la volontà di creare un dialogo nuovo ed evoluto con il resto della società. Un dialogo che sia utile agli uomini, alla fauna selvatica e all'ambiente. Con il fine importante di ridisegnare un rapporto con la natura saggio ed equilibrato, consapevole e finalmente condiviso.

Weidmannsheil a tutti!



# Recupero habitat

## Il programma del 2016

Come di consueto anche quest'anno il nostro CAC ha emanato il programma di recupero habitat per tutti i soci. Lo scopo è sempre quello di

migliorare l'ambiente per la nostra selvaggina e, contemporaneamente, di renderlo più fruibile e transitabile a tutti, soci e non.



Il CAC con l'obiettivo di valorizzare maggiormente il nostro territorio, da quest'anno ha predisposto un piano di recupero habitat in collaborazione con le seguenti associazioni:

- Cai sezione di Dongo/Menaggio
- Pesca Real Val Grande sede Pianello Lario
- Varie Amministrazioni Comunali (vedi elenco che segue)

Pertanto, vi presentiamo il programma con specificati tutti gli interventi accordati per il prossimo anno, che tutti i Soci sono tenuti ad esaminare per pianificare le proprie giornate lavorative (come previsto dalla L.R. 26/93 art. 32).

**Ricordiamo che tutti i soci (cacciatori d'ungulato, tipica e lepre compresi) hanno l'obbligo di effettuare minimo due giornate lavorative;** chi non le effettua deve fare un versamento in banca sul c/c del Comprensorio di €100,00 (cento/00€) per ogni giornata lavorativa non effettuata. Il socio è tenuto ad informarsi presso il Responsabile comunale o locale circa l'attrezzatura idonea al lavoro da effettuare e presentarsi sul luogo, nella data prestabilita, munito degli attrezzi necessari.

Si precisa, inoltre, che, preventivamente, ogni cacciatore prima dovrà comunicare al proprio responsabile il luogo e la data in cui intende svolgere la giornata lavorativa fra i luoghi sottoelencati.

***In ogni Comune, il soggetto autorizzato a firmare il modulo delle giornate lavorative è il Responsabile indicato nella tabella che segue, obbligatoriamente socio del CAC o componente del Comitato di Gestione. Non saranno valide le schede delle giornate lavorative sottoscritte da altri soggetti.***

In caso di impossibilità a svolgere la giornata lavorativa nella data prevista nel proprio comune, è possibile lo svolgimento della giornata in altro comune, previo accordo con il Responsabile del comune prescelto o di un componente del C.T.G.

Si possono effettuare delle giornate anche fuori dalle date previste previo accordo con il Responsabile del comune o di un componente del C.T.G. unitamente ad un gruppo minimo di 4 persone, **entro e non oltre il 10 Agosto 2016.**



COMUNE	DATA	TIPO DI INTERVENTO	RESPONSABILI: componenti del Comitato oltre ai seguenti nominativi	LUOGO DOVE SARÀ ESEGUITO IL LAVORO
Valsolda	3 aprile 8 maggio	Taglio ontano recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Milesi Roberto</i> <b>338 4774562</b>	Taglio ontano A. Bolgia e Pascolo Roveree Recupero pascolo Ponè e sentieri vari.
Porlezza	19 giugno 10 e 24 luglio	Pulizia sentiero A Ranciola	<i>Bertacco Luciano</i> <b>338 8971173</b> <i>Mancassola Piero Carlo</i> <b>349 6171196</b>	Sentieri monte Palo e Val Morè, manutenzione sorgente vivaio Ciap Russ detto della Bissa e vari
Corrido	1 maggio 31 luglio	Pulizia sentieri	<i>Pretti Sergio</i> <b>338 2193580</b>	Pulizia sentieri vari più ripristino habitat Val di Curbat- Valle del Motter
Val Rezzo	22 maggio 19 giugno 17 luglio	Pulizia e ripristino sentieri	<i>Invernizzi Giordano</i> <b>328 3288655</b>	Pulizia sentiero da Pra Marzio ai Mugetti (che fa il giro di montagna Mezzogiorno) Pulizia sentiero Regagna Alto Pulizia sentieri moti di Scuc + sentiero in Val Solda Pulizia Pastura più sentieri
Cavargna	17 e 24 Luglio	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Mancassola Pietro</i> <b>333 7150844</b>	Sentiero 4 Valli, più altri. Più recupero pascolo.
San Nazzaro	24 aprile e 2-9 agosto	Ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Monga Andrea</i> <b>333 2326482</b>	Grumia -Carava, Cardo -Brugoni, Grumia -Palone. Località A.Palone
San Bartolomeo	Dal 24 luglio al 7 agosto	Ripristino sentieri Sfalcio pascoli	<i>Cola Daniel</i> <b>333 3875763</b>	Sentieri vari
Cusino	15 maggio 29 Maggio 5 giugno	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Pedrazzani Marco</i> <b>338 3280007</b>	Materi di Malè e Rocul Pianca e Fond ai piazza Mariget
Carlazzo	22 maggio 25-26 giugno 24 luglio 15-22 maggio	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Tenca Sandro</i> <b>338 6931575</b> <i>Bassi Rossano</i> <b>347 8205637</b> <i>Battaglia Luciano</i> <b>338 5762235</b>	Monte Pidaggia: recupero habitat e sentieri in località Barac Alpini e località Bai e Sass Cabi Alpetto Carlazzo Alpe Logone
Grandola ed Uniti	26 giugno 3 luglio	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Scaramuzza Loredano</i> <b>349 4580571</b>	Recupero pascolo e ripristino sentieri vari Grandola e Uniti-Rogolone: recupero sentieristica pulizia fiume Senagra in località Mulino Ulseran
Plesio	10 e 24 luglio	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Taroni Michele</i> <b>335 436610</b> <i>Cagni Fabrizio</i> <b>+41 765 774111</b>	Recupero pascolo e sentieri Grona - Dai Monti di Breglia – S. Amate-e A. Nesdale -Croci. da Breglia ai monti di Carcente e Sasso Rancio Pulizia canale sotto ciap S. Giovanni
Menaggio	1 - 15 giugno	Ripristino sentieri: Loveno – Bargatto-Pendola- Cioderia	<i>Taroni Michele</i> <b>335 436610</b> <i>Selva Massimo</i> <b>339 4817800</b>	Pianure di Loveno S. Anna - Gaeta
San Siro	3-17 luglio	Ritrovo Montaglio Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>De Lorenzi Armando</i> <b>335 299115</b> <i>Bruni Paolo</i> <b>339 2511107</b>	Sentieri di Masun del Mulinee, 4 Valli , Caman, verso M.di Cremia. da Breglia ai monti di Carcente. Pascolo Piazzunscel e Caman. Sotto Rescascia
Cremia	10 luglio e 24 luglio zona speciale	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>De Lorenzi Dino</i> <b>331 4317905</b>	Sentieri vari - dei monti, sentiero 4 valli Sentiero Gallio – Bula sentiero dal Fregee all'Alpe di Marnotto, e da A Palù all'Alpe Marnottino e Catene.

COMUNE	DATA	TIPO DI INTERVENTO	RESPONSABILI: componenti del Comitato oltre ai seguenti nominativi	LUOGO DOVE SARÀ ESEGUITO IL LAVORO
Pianello	3 Luglio  23 Luglio per Zona speciale	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Merga Fabio</i> <b>334 1479479</b>  <i>De Lorenzi Felice</i> <b>368 3958616</b>	Sentieri vari dei monti, sentiero 4 valli più vari, Nencim, Costone, ecc. sentiero Mugnaga e Palavina Fregee
Musso	9 Luglio  23 Luglio per Zona speciale	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Rampoldi Andrea</i> <b>339 7898975</b>  <i>De Lorenzi Felice</i> <b>368 3958616</b>	Sentieri vari dei monti, sentiero 4 valli più vari sentiero Mugnaga - Fregee
Garzeno	3-10-17-24 luglio	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Albini Ottavio</i> <b>338 1927764</b>	Sentieri principali verso alpeggi: Marnotto, Gordia, Gino. taglio ontano nano A. Marnotto -Gordia e Gino
Stazzona	10 luglio	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Canclini Flavio</i> <b>339 1765739</b>	Sentiero curvone A.Ardalla – Motta Alta,
Germasino	7 agosto		<i>Piazza Aldo</i> <b>333 1028162</b>	Boscone – Fontane Brunedo,
Dongo	9 luglio 7 agosto		<i>Piazza Aldo</i> <b>333 1028162</b>  <i>Poncia Gino</i> <b>339 1272184</b>	Brento-Setcime, Giovo – A. Stazzona,  sfalcio nei pascoli dell' A. Brento e A. Brunedo.
Consiglio di Rumo (Gravedona Uniti)	3 Luglio 7 Agosto	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Porta Mauro</i> <b>366 4059702</b>  <i>Selle Arturo</i> <b>333 2594756</b>	Sentieri vari
Dosso del Liro	7 maggio  6 agosto	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Bassi Andrea</i> <b>333 5607983</b>  <i>Bassi Enzo</i> <b>333 5607983</b>	Sentieri vari  A.Melbino – Valle Liro
Gravedona Peglio	5 luglio  19 luglio	Ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Raineri Noè</i> <b>335 6313698</b>  <i>Granzella Bruno</i> <b>339 1558407</b>	Darana – Ponte  Bodone – Alpe Paregna.  Sentieri Sasso Pelo
Livo	10 luglio  7 agosto	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Gherbi Mauro</i> <b>334 2317050</b>	Recupero sentieri Alpe Gherina- sentieri Val Piana-Malpensata – Baggio-Possolo – Sevion-Bargo. Taglio ontano Val Piana
Vercana Domaso	7 agosto	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Battistessa Alberto</i> <b>338 6984943</b>  <i>Ravelli Alessandro</i> <b>333 2795919</b>  <i>Lusardi Luigi</i> <b>333 9512120</b>	Pulizia Ruscallo - sfalcio Piazza Mattarello  disboscamento Alpe Pianca
Domaso –	23 giugno	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Battistessa Alberto</i> 338 6984943	Sentieri Sasso Pelo
Livo –	17 luglio 7 agosto		<i>Granzella Bruno</i> 339 1558407	Val Piana sfalcio felci e ripristino sentiero per Barch. -. Samedo sfalcio felci e ripristino sentieri.
Vercana –	02 agosto		<i>Gherbi Mauro</i> 334 2317050	Sfalcio felci e ripristino sentieri.
Trezzone	Dal 19/06 al 03/07		<i>Manzi Vitaliano</i> 329 8054066	Trezzone- loc. Creste: recupero habitat

COMUNE	DATA	TIPO DI INTERVENTO	RESPONSABILI: componenti del Comitato oltre ai seguenti nominativi	LUOGO DOVE SARÀ ESEGUITO IL LAVORO
Sorico – Gera Montemezzo - Trezzone	10-17 luglio	Recupero habitat e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Manzi Vitaliano</i> <b>329 8054066</b> <i>Rossotti Franco</i> <b>335 285697</b> <i>Pellegrini Renato</i> <b>338 4232298</b>	Sfalcio Alpe Gui e <b>Fofoledro</b> A. Godone Località Crestedo, Località Argino, Alpe Pollone, Località Fordeccia, Sassolto, Mondada, Predapiatta, Monte Peschiera: recupero sentieri vari. Mulattiera che da Sorico porta a S. Bartolomeo e collegamento da Albonico a Peledo
CAI DONGO	30 aprile 21 maggio 12 giugno	Recupero Sentiero (date da accordare)	<i>Mazzone Maurizio</i> <b>338 8291618</b>	- Recupero mulattiera Dongo- Stazzona - Sistemazione percorso Giovo- Sommafiume Giovo - Ardalla Giovo – Alpe stazzona
CAI MENAGGIO		Recupero sentiero e strada sterrata	<i>Taroni Michele</i> <b>335 436610</b>	Posizionamento cartellonistica della “Via del Ferro”.  Pulizia sulla “Vecchia Regina”
VISIT		Recupero Sentiero		Ripristino sentiero dalla parrocchia S. Bartolomeo di Domaso alla chiesa di Santo Stefano di Dongo , passando per Pozzolo, Segna, Consiglio di Rumo, Brenzio e Stazzona.
Pesca Real Val Grande – Pianello del Lario	Da Aprile	Pulizia fiume e recupero sentieri	<i>Manzi Vitaliano</i> <b>329 8054066</b>	Pulizia fiume Cuccio e sentieri vari
Comune di Cusino		Recupero Pascolo	<i>Pedrazzani Marco</i> <b>338 3280007</b>	Interventi di recupero in: - Mater di Malè e Rocul - Pianca e Fond ai piazza - Mariget
Comune di Trezzone		Recupero viabilità	<i>Manzi Vitaliano</i> <b>329 8054066</b>	- Recupero antica mulattiera che parte da orogno fino ai monti; - Pulizia strada Trezzone - Vercana
Comune di Crema		Recupero sentieri e acquedotto	<i>De Lorenzi Dino</i> <b>331 4317905</b>	- Recupero sentieri; - Pulizia Acquedotto in località Valmarce.
Comune di Porlezza		Recupero sentieri	<i>Bertacco Luciano</i> <b>338 8971173</b>	- Recupero habitat lungo i 2 sentieri : sentiero per l'Alpe Cima e sentiero da Località Punci, in frazione Begna, che raggiunge i M.ti di Palo.
Comune di Montemezzo		Recupero sentieri e viabilità	<i>Caraccio Miro</i> <b>338 5435850</b>	- Recupero sentieri e viabilità interna;
Comune di Corrido		Recupero terreno “Alpe Ranciolo”	<i>Pretti Sergio</i> <b>338 2193580</b> <i>Invernizzi Giordano</i> <b>328 3288655</b>	- Recupero terreno antistante l'Alpe di Ranciolo.
Comune di Musso	9 luglio 23 luglio	Recupero sentieri	<i>Rampoldi Andrea</i> <b>339 7898975</b>	- Recupero sentiero di S. Bernardo; - Sentiero “Via dei M.ti Lariani”; - Sentiero dall'Alpe Pontolo fino alla vasca elicottero sopra S. Bernardo; - Località Valcarlino
Comune di San Siro		Pulizia e sfalcio	<i>De Lorenzi Armando</i> <b>335 299115</b>	- Recupero viabilità interna e vecchie mulattiere.
Comune di Carlazzo		Pulizia strade	<i>Battaglia Luciano</i> <b>338 5762235</b> <i>Tenca Sandro</i> <b>338 6931575</b>	Gottro- Monti di Gottro Maggione- Ponte Dovia
Comune di Stazzona		Recupero sentieri	<i>Canclini Flavio</i> <b>339 1765739</b>	Ripristino via Dei Monti Lariani sul territorio di Stazzona
Comune di Livo				



### **RINGRAZIAMENTI SPECIALI**

Un ringraziamento particolare è rivolto al Gruppo CAI di Dongo, che ha preso a cuore la nostra sede ed il nostro operato affiancandoci in varie occasioni nelle nostre attività di ripristino ambientale.

Un grazie anche a tutte le Amministrazioni Comunali che ogni anno sostengono il nostro progetto di recupero habitat e che, anche quest'anno hanno permesso di congiungere il loro programma con il nostro.

# Quanto costa un binocolo di altissima qualità?

*Se i migliori binocoli dei produttori top costano oltre 2000 euro, vale la pena di considerare fino a che punto siano arrivati gli sviluppi qualitativi dei prodotti da 1000 euro, e quali sono gli eventuali compromessi da accettare rispetto alle serie superiori.*

Se andiamo in armeria a chiedere il miglior binocolo da caccia del mondo, ci propongono un 8x42 che si chiama Ultravid HDPlus o Victory HT o Swarovision. Costano oltre 2000 euro e rappresentano attualmente il massimo che si possa chiedere allo sviluppo tecnologico dell'ottica da osservazione. Trasmissione di luce, campo visi-

vo, distanza minima di messa a fuoco, distanza della pupilla, robustezza, profondità di campo, se si vuole il meglio non c'è niente di meglio.

Il cacciatore esigente ed esperto noterà poca o tanta differenza rispetto a qualsiasi altro binocolo in commercio. Diciamo poca o tanta perché prezzi così importanti sono stati raggiunti nella ricerca di miglioramenti appena percepibili su ciò che già era molto performante.

Prima di tutto parliamo di qualità ottica: ormai da qualche anno la trasmissione di luce di un binocolo si assesta oltre il 90% anche in prodotti da 1000 euro: percepire la maggior luminosità di quelli che costano il doppio è cosa per pochi



esperti. Anche l'alta definizione, la robustezza meccanica assoluta e la possibilità di contenere peso e dimensioni sono alla portata dei prodotti meno costosi, se appena si accetta di fermarsi a un piccolo passo dalle superprestazioni dei prodotti da oltre 2000 Euro.

Zeiss l'ha già dimostrato con la sua fortunata serie Conquest HD, ed ora anche Leica ha presentato i suoi modelli Trinovid HD, entrambi con prezzo al pubblico intorno ai 1000 euro e dotati senza dubbio di ottica ad alta definizione e trasmissione di luce oltre il 90%, con differenze su questi aspetti rispetto alle serie ammiraglie percepibili solo da un occhio esperto.

Se si guarda a peso e ingombro addirittura queste serie "economiche" battono le loro cugine ammiraglie. Leica ha presentato con i Trinovid 8x42 e 10x42 HD un vero record di compattezza e contenimento di peso. Solo 14 centimetri di altezza per 720 grammi è qualcosa di incredibile per un binocolo da 42mm, che si posiziona a metà tra

un normale 8x42 e addirittura un 8x32 e che farà anche la felicità dei cacciatori di montagna, sempre alla ricerca del compromesso ideale tra peso e luminosità.

Tutto questo senza rinunciare a qualità ottica, meccanica e robustezza. La distanza della pupilla è ottima, tanto da permettere agevolmente l'utilizzo con gli occhiali. Il produttore non ha risparmiato nemmeno il trattamento antiscivolo sulle lenti esterne.

Il campo visivo è in effetti qualche metro inferiore rispetto a quello offerto dai top di gamma, ma siamo sempre nell'ordine dei 130 metri a 1000 metri, che per cacciare è sicuramente ottimale. La profondità di campo paga anch'essa qualcosa, infatti, cambiando le distanze di osservazione si deve agire spesso sull'aggiustamento del fuoco, cosa che invece sui cugini più costosi non è quasi mai necessaria. Sotto questo aspetto, in verità, esistono marchi molto blasonati che devono ancora fare parecchia strada perfino nei prodotti al top.



Meccanicamente c'è poco da dire. La messa a fuoco di un binocolo da 1000 euro è fluida e regolare, molto robusta; dove si è ottenuto un grandissimo risparmio di costi è stato nel posizionare la ghiera della regolazione diottrica su uno dei due oculari invece di integrarla al centro con quella della messa a fuoco. Dettaglio, questo, di cui sono innamorati i tecnici delle aziende produttrici, ma estremamente costoso tanto quanto piuttosto poco interessante al lato pratico per il cacciatore.

Anche riguardo la robustezza, questo binocolo 8x42 HD da 1050 Euro al pubblico non ha niente da invidiare a nessuno. Unico nella sua fascia di prezzo, adotta come le serie top il corpo in magnesio invece dello scafo in polimeri cui si affidano altri e, come queste, è dotato di un rivestimento in gomma antiscivolo spesso e fortemente protettivo. Produzione senza strizzare in nessun modo l'occhio a oriente, presso il nuovo, avveniristico stabilimento Leica in Portogallo, che con quello in Germania si dividono da sempre l'allocatione della produzione di binocoli e macchine fotografiche Leica. "Solita" garanzia 10 anni e "solita" politica Leica di offrire i pezzi di ricambio gratuitamente.

I produttori si sono perfino inventati una nuova custodia in neoprene elasticizzato che si trasforma in cinghia a tracolla, veramente innovativa; ovviamente, in un ambiente tanto tradizionale come quello dell'ottica, non hanno voluto mancare di includere nella confezione anche la "solita" cinghia a tracolla di neoprene.

Insomma, se si guarda soprattutto al rapporto peso prestazioni sembrerebbe addirittura che l'8x42 HD da 1000 euro sia addirittura imbattibile, perfino rispetto a quelli che costano il doppio, mentre in assoluto possiamo dare il benvenuto ad uno strumento di ottimo livello, bel compagno del cacciatore di selezione, che con un po' di "buona volontà" da parte del rivenditore si riesce



FOTO: Il nuovo TRINOVID 8x42 HD, il più leggero 8x42 di alta qualità al mondo, 720 grammi per 14 centimetri. Costa 1050 Euro.

ad acquistare con meno di 1000 euro, per la gioia anche dei cacciatori più esigenti.

Per concludere quindi, chi può e vuole il meglio troverà nei binocoli da 2000 euro prestazioni ottiche veramente eccezionali, ma possiamo affermare senza dubbio che l'alta qualità è accessibile anche a 1000 euro e le differenze percepibili sono oggettivamente esigue.

Weidmannsheil!

# Caccia al camoscio

## Il sogno di tutti i cacciatori d'ungulato

De Lorenzi Armando

*A grande richiesta si ripropone un apprezzato articolo del Presidente del CAC Alpi Comasche, uscito qualche anno fa sulla rivista "Gestione Faunistica" e che ricorda alcuni momenti vissuti con intensità e passione dai nostri Soci.*

Quando l'autunno è già inoltrato, le giornate si accorciano e l'inverno in montagna è alle porte con neve, freddo, tempeste e valanghe. Quando nelle valli le nebbie del mattino coprono i fili d'erba come fossero di cotone, mentre in alto sveltano le cime in tutta la loro cristallina limpidezza leggermente ricoperte della prima neve e le zone dei camosci lentamente si ghiacciano, diventano dure, impraticabili e pericolose.

Quando i maschi del camoscio con il loro fitto pelo nero lucente, dopo aver lasciato il loro territorio estivo, si innervosiscono, si rincorrono attraversando i pendii e le pareti rocciose più impervie, con un ritmo ed una sicurezza impensabili. E' iniziato il loro periodo degli amori.

Allora il cacciatore di montagna, preso da una strana inquietudine, inizia a sognare e non perde questo appuntamento.

Anche i cacciatori delle "Alpi Comasche" si apprestano a vivere il loro sogno in quanto nel calendario venatorio anche quest'anno (2004-2005), come in quello scorso, è previsto il prelievo sanitario per alcuni capi di camoscio. Questo limitatamente ai soli capi effettivamente caratterizzati dalla presenza di evidenti patologie in atto, come ferite da armi, età superiore ai 10 anni, ritardo di muta, peso inferiore ai 25 Kg ed altre ancora. Periodo previsto per il prelievo dal 1 novembre al 31 dicembre 2004.

Anche noi abbiamo iniziato con varie uscite mat-



tutine, nel silenzio della solitudine dell'alta quota su ripidi versanti con vista sconfinata su valli e monti, a controllare lo spostamento dei branchi, valutando capo per capo in cerca di quello con i requisiti a noi richiesti.

Verso natale abbiamo individuato un capo idoneo, ma considerata la nostra ancora modesta esperienza in merito al camoscio, abbiamo preferito attendere il prezioso parere del nostro amico Guido, apprezzato esperto accompagnatore nella caccia di selezione agli ungulati.



Giovedì 30 dicembre tutto è pronto per una nuova uscita. Verso le sei di mattina apro la porta di casa e vedo Guido che mi sta aspettando, lo informo di tutto in attesa dell'arrivo di mio fratello, Ernesto e Aldo. Poi partiamo. Il punto di ritrovo con altri amici è Cavargna, presso la casa di Pietro, dove ci stanno aspettando Bruno, Andrea, Fermo e Walter, così la comitiva è al completo. Il caffè bollente che Pietro ha preparato emana un dolce profumo ed è come un invito ad assaporarlo. Fuori le prime luci dell'alba illuminano le cime ricoperte di una buona coltre di neve caduta negli ultimi giorni, il vento che scende a folate abbastanza forti trasporta con sé dei fiocchi di neve dalla vallata del Pizzo di Gino che ti fanno rimpiangere il caldo tepore delle coperte appena lasciate.

Il gruppo è irrequieto, ha fretta di partire, non

gli importa del freddo, del vento, della neve, del pericolo valanghe creato dalla neve ventata ..... Dopo le presentazioni ed il caffè, si parte.

Decidiamo di andare tutti assieme sulla sponda opposta a quella a noi interessata perché ci offre una vista migliore. Una breve marcia su un soffice ed immenso tappeto bianco e ci appostiamo. Dopo aver estratto le nostre ottiche, iniziamo con calma a perlustrare il costone di fronte dove abbiamo avvistato il capo che ci interessa, ma dei camosci nessuna traccia, non si sono ancora mossi.

Intanto il vento che cala dall'alto ci taglia la faccia con dei morsi di gelo, i lunghi che abbiamo piazzato per scrutare meglio la zona che ci circonda vibravano ad ogni folata. Lo spesso manto di neve che copre i pendii di fronte a noi evidenzia varie macchie di pascolo dove dei lastroni si sono staccati scivolando a valle formando delle piccole valanghe, cosicché i camosci possono trovare sufficiente cibo e si soffermano in queste per alimentarsi.

Quando il sole inizia ad illuminare le cime, il vento ed il gelo come per incanto cessano e davanti a noi negli spazi di pascolo liberati dalla neve compaiono piccoli punti neri che si muovono, sono i camosci.

Allora approfondiamo ulteriormente la nostra ricerca. Ecco che in una valletta ripida liberata dalla neve vicino a delle rocce compare uno stanco, smunto, maschio che si alza, si gira e poi si sdraia di nuovo. Lo osserviamo bene, è lui il nostro capo. Dopo un breve consulto ed il parere positivo dell'amico Guido, decidiamo il da farsi per avvicinarci ad abbottarlo.

Formiamo due gruppi, uno composto dal sottoscritto da Bruno ed Ernesto che ci avviciniamo dalla destra del camoscio, l'altro composto da Fermo, Walter, Pietro e Dino, che si avvicinano dalla sinistra, attraversando la valle e impedendo una eventuale fuga, poiché la posizione dove si trova il capo ci impedisce di avvicinarci senza essere visti. Guido con Andrea ed Aldo restano lì e ci segnalano gli eventuali spostamenti.

Dopo un paio di ore di marcia siamo sul posto, il



camoscio nel frattempo si è alzato ed ha risalito la valletta di un duecento metri favorendo il nostro intervento. Un breve controllo per confermare quanto abbiamo visto da lontano, e poi un in bocca al lupo a Bruno per gli ultimi cento metri. Dalla parte opposta Fermo e gli altri sono già piazzati, Guido ci sta osservando, io e Ernesto siamo sul lungo per controllare la situazione, anche Walter e gli altri stanno trepidando. Il Camoscio ad un tratto avverte il pericolo nell'aria ed inizia a spostarsi verso Fermo, Bruno già piazzato, lo sta inquadrando. Sono attimi lunghi di attesa perché tutti noi stiamo per sfiorare lo sneller, il camoscio percorre ancora una decina di metri poi si abbassa per brucare il suo ultimo ciuffo d'erba. Un colpo secco soffocato dalla neve, rompe il silenzio. Colpito accusa il colpo, cerca di fare due passi ancora poi stramazza al suolo e scivola sulla neve fermandosi appena sotto le rocce. Da Guido e dagli amici si ode un "Waidmannsheil" mentre Bruno fa echeggiare in tutta la valle un tradizionale grido liberatorio indiano della Val Cavargna.

In un attimo tutta la comitiva è sul camoscio, i complimenti di rito non vengono risparmiati ma non possiamo fermarci in quel punto perché il sole ha riscaldato la temperatura, la neve che ci circonda è pericolosa e potrebbe scivolare a valle. Così recuperiamo il camoscio e lo trasportiamo su una costa al sicuro dove viene esaminato e valutato per la conferma di tutti quei requisiti che doveva possedere per essere abbattuto. Infatti constatiamo che ha oltre i dieci anni, è in ritardo di muta, non ha partecipato al periodo degli amori, pesa meno di 25Kg e viveva sempre isolato. La

presenza di grasso all'interno era scarsa, tale da pregiudicarne la possibilità di superare l'inverno; era un capo che sicuramente presto sarebbe finito nel fondo di una valle come cibo per volpi.

Dopo questa critica e importante valutazione vengono le cose belle. Le foto di rito dove viene immortalato con tutti i componenti del gruppo. Perché ad abbatterlo non è stato solo Bruno ma tutti noi. Siamo entusiasti per aver iniziato ancora la caccia al camoscio dopo diciassette anni di chiusura, ma più di tutto per aver effettuato un prelievo corretto.

Scesi a valle tutti i vallesi che incontriamo vogliono vedere il camoscio e si complimentano per l'abbattimento. Ci fermiamo nella trattoria della Rosina a San Nazzaro dove ci rifocilliamo e festeggiamo l'avvenimento con dei brindisi. Sopraggiungono diverse persone, cacciatori e non, che si uniscono a noi condividendo la nostra avventura, tanto che ad un certo punto sembra di vivere in un'altra regione, il Trentino, dove questi prelievi sono vissuti da tutti e non nascosti o disprezzati come avviene in parte della nostra.

Nella serata per ufficializzare il prelievo gli amici lo portano al bar Matteri, di San Bartolomeo come è sempre stato d'obbligo fare anni fa, quando questa caccia era praticata e permessa. Il tragitto per fare questo è stato abbastanza lungo, basti pensare che il capo è giunto in cella verso le ore dodici del giorno dopo.

Dopo aver vissuto questa bellissima esperienza, a nome degli amici vorrei ringraziare tutti coloro che ci hanno permesso di viverla e realizzarla. Salutiamo con un "Waidmannsheil" ed un grazie di cuore.

# Campionato italiano

## Federercaccia su tipica alpina

*G. Zanotti*

*Federercaccia Provinciale Como*

Quest'anno sarà il settimo anno consecutivo che, grazie all'impegno e alla lungimiranza del Presidente del CAC Alpi Comasche, Armando De Lorenzi, il prossimo 14 agosto, nei terreni messi a disposizione dal comitato di gestione in località "Rifugio Giovo" si svolgerà una gara UNICA valida per l'assegnazione del titolo di CAMPIONE ITALIANO FEDERCACCIA con diritto all'accesso alla selezione del Campionato del Mondo per cani da ferma.

Questo è un evento eccezionale perché è la prima volta che in Lombardia si è riusciti a portare una manifestazione nazionale così importante.

Un ringraziamento particolare va al Referente regionale Leo Vanzin che con determinazione ha voluto che venisse assegnata a Como una gara così prestigiosa, convinzione che lo aveva entusiasmato già l'anno scorso in veste di giudice.

La competizione sarà giudicata da sei giudici FIDC e precisamente i signori: Belli, Carosio, Este, Formenti, Frigerio, Votta, coordinati dal Delegato Nazionale sig. Leo Vanzin.

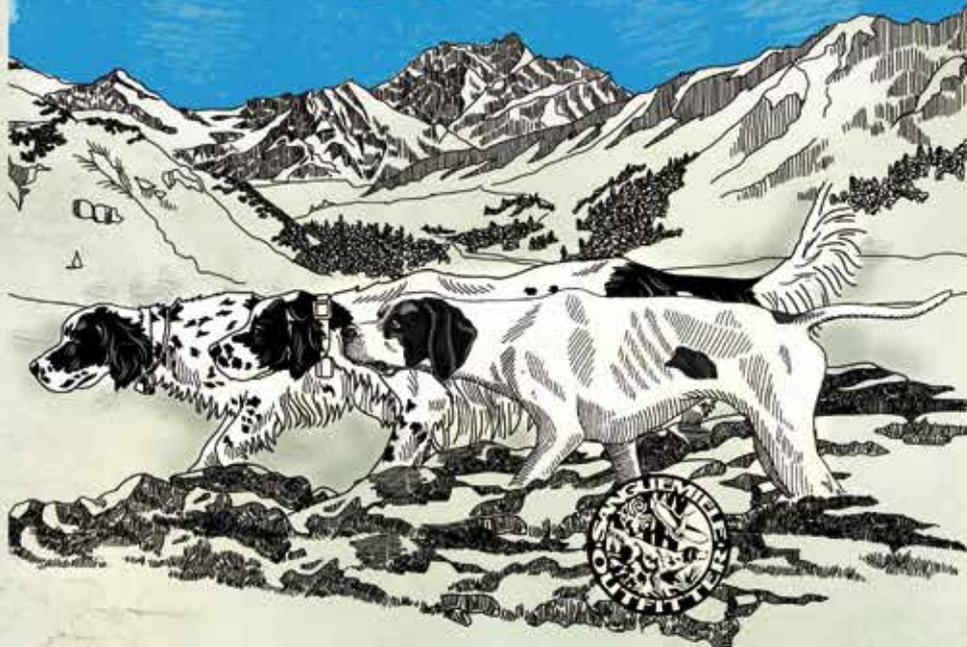
Siamo pertanto contenti di dare l'opportunità ai cacciatori cinofili appassionati della "tipica alpina" di fregiarsi del titolo di "Campione Italiano" e, che vinca il migliore!



**steelgroup**®

**passione d'acciaio**

# 7° TROFEO C.A.C. ALPI COMASCHE



**Comprensorio Alpino  
di Caccia  
"Alpi Comasche"**  
Frazione Vignola  
Crema (CO)  
tel. 335 299115,  
fax 0344 530201  
tel. sede 0344 82656  
cac.alpicomasche@yahoo.it  
www.alpicomaschecac.com



## CAMPIONATO ITALIANO FIDC SU SELVAGGINA TIPICA ALPINA Valida per il Campionato Nazionale Federercaccia

**La gara si svolgerà il 14 AGOSTO 2016**  
con regolamento federale FIDC e Giudici federali FIDC

**Il ritrovo è previsto al rifugio Giovo (Garzeno)  
per le ore 6.30 di ogni giornata  
o in piazza Matteri (Dongo) per le ore 5.00**

Per le iscrizioni contattare il Sig. Fasola Giancarlo  
tel. 339678219 o il Sig. De Lorenzi Armando,  
tel. 335 299115 entro il 10 agosto 2016.  
Il costo dell'iscrizione è di 20,00 € per cane.  
L'organizzazione si ritiene sollevata da comporta-  
menti in contrasto con Leggi e Regolamenti e da  
eventuali danni.

Giudici sigg.ri  
Belli  
Carosio  
Frigerio  
Formenti  
Votta  
Este  
Delegato F.I.d.C.  
sig. Leo Vanzin

*Le sezioni comunali  
Federercaccia del  
C.A.C. Alpi Comasche,  
in collaborazione con  
la Sez. Provinciale  
organizzano una prova di  
caccia pratica amatoriale  
per cani da ferma su  
selvaggina naturale  
in Località Rifugio Giovo  
- Sommafume  
(campo gara delimitato),*





F.I.d.C.  
Sez. Provinciale  
di Como

Comprensorio  
Alpino  
Alpi Comasche



2<sup>a</sup> Prova Internazionale su selvaggina di alta montagna  
**TROFEO ALPI COMASCHE**  
CAC CACIT - valida per l'assegnazione del



**TROFEO INTERNAZIONALE  
SALADINI PIASTRINI  
2016**



**AGOSTO 2016 - Località GIOVO**  
**Comuni di Gravedona ed Uniti - Garzeno (CO)**

sanguemiele  
@design  
www.sanguemiele.com



# Poesia

## IL CERVO di Gabriele D'Annunzio

Non odi cupi bramiti interrotti di là dal Serchio?  
Il cervo d'unghia nera  
Si separa dal branco delle femmine  
E si rinselva. Dormirà fra breve  
Nel letto verde, entro la macchia folta,  
soffiando dalle cresse froge il fiato  
violento che di mentastro odora.  
Le vestigia ch'ei lascia hanno la forma,  
sai tu?, del cor purpureo balzante.  
Ei di tal forma stampa il terren grasso;  
e la stampata zolla, ch'ei solleva  
con ciascun piede, lascia poi cadere.



Ben questa chiama "gran sigillo" il cauto  
Cacciatore che leggevi per entro  
I segni; e mai giudizio non gli falla,  
oh beato che capo di gran sangue  
persegue al tramontare delle stelle,  
e l'uccide in sul nascere del sole,  
e vede palpitare il vasto corpo  
azzannato dai cani gli alti palchi  
della fronte agitare l'estrema lite!  
Ma invano invano udiamo i cupi bramiti  
Noi tra le canne fluviali assisi.  
Tu non ti scaglierai nel Serchio a nuoto  
Per seguir la pesta, o Derbe; e il freddo  
Fiume non solcherà duplice il solco  
Del tuo braccio e del tuo predace riso,  
fieri guizzando i muscoli nel gelo.  
Inermi siamo e sazi di bellezza,  
chini a spiare il cuor nostro ove rugge,  
più lontano che il bramito del cervo,  
l'antico desiderio delle prede.  
Or lascia quello il branco e si rinselva.  
Forse è d'insigni lombi, e assai ramoso.  
Ei più non vessa col nascente corno  
Le scorze. Già la sua corona è dura;  
e il suo collo s'infosca e mette barba,  
e fra breve sarà gonfio dal molto  
bramire. Udremo a notte le sue lunghe  
muglia, udremo la voce sua di toro;  
sorgere il grido della sua lussuria  
udremo nei silenzi della Luna.

da "Alcyone", Mondadori Editore 1960)



## *Vivai Cattaneo*

*Via Provinciale  
24030 Valbrembo  
tel (+39) 035 527 558  
fax (+39) 035 437 8759*

*info@vivaicattaneo.it*





C.A.C. Alpi Comasche Fraz. Vignola 22010 Cremia (Co)  
cell. 335.299115 - tel 0344.82626 -fax 0344.530201  
cac.alpicomasche@yahoo.it - www.alpicomaschecac.com  
C.F. e P.Iva 93004040130  
BANCA POPOLARE DI SONDRIO  
FILIALE S. SIRO  
IBAN IT39N0569685160000016809X53

Il primo numero della rivista Caccia Alpi Comasche è stato pubblicato nel dicembre 2012: 68 pagine di articoli, approfondimenti scientifici e racconti emozionanti. Gli hanno fatto poi seguito due pubblicazioni all'anno.

Tutte le riviste sono consultabili on line sul portale web [www.alpicomaschecac.com](http://www.alpicomaschecac.com)

**Vuoi ricevere una copia di un numero arretrato della nostra rivista? Contatta la sede del CAC al numero di telefono 335 899115 o alla casella di posta elettronica: [cac.alpicomasche@yahoo.it](mailto:cac.alpicomasche@yahoo.it)**

**Se vuoi ricevere invece, direttamente a casa tua, ogni numero della rivista, o se vuoi inserire la tua pubblicità, contatta il numero 031.483356 oppure scrivi alla mail [redazione@nuovaera.info](mailto:redazione@nuovaera.info)**

Promuovi la tua azienda e sostieni la rivista!  
Pianifica con noi la tua pubblicità scegliendo una delle seguenti possibilità:

Quarto di pagina - Mezza Pagina - Pagina intera  
Terza e Quarta di Copertina

CONTATTACI: [redazione@nuovaera.info](mailto:redazione@nuovaera.info)

